

Anno XXVI - n. 3 - Autunno 2006

Via Secondo da Trento, 2
38100 TRENTO
Spedizione in A. P. - 70%
Filiale di Trento
Trimestrale
Tassa Pagata - Taxe Payée



Il Pompiere del Trentino

Periodico della Federazione dei Corpi Vigili
del Fuoco Volontari della Provincia di Trento



PRIMO PIANO
Allievi
in campeggio

ANNIVERSARI
40 anni fa
l'alluvione



ATTUALITÀ
Vigili del fuoco
a fumetti

STORIA
Il rogo che
distrusse Ziano



IL

Pompieri del Trentino

> In questo numero



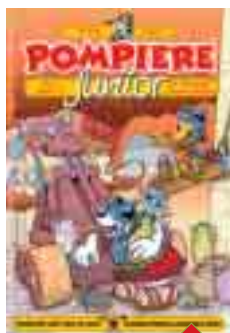
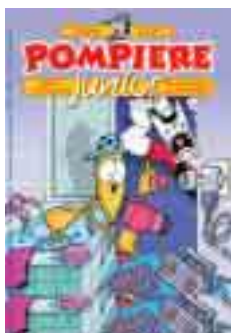
40 anni fa
l'alluvione

4



9
Allievi
in campeggio

9



16
Vigili del fuoco
a fumetti

16



47
Il rogo
che distrusse Ziano

47

Periodico della Federazione dei Corpi dei vigili del fuoco volontari della provincia di Trento
Reg. Trib. Trento n. 307 - Elenco periodici 5 aprile 1980

Direttore:
SERGIO CAPPELLETTI
Direttore responsabile:
FRANCO DELLI GUANTI

Stampa:
Tipografia Alcione
Prog. Grafico:
PRIMA S.R.L. - Ag. di pubblicità Trento

Redazione:

Via Secondo da Trento, 2 - Trento - Tel. 0461/826026 - Fax 0461/825790
www.fedvvfvol.com - e-mail: segreteria@fedvvfvol.com

Anno XXVI n. 3 autunno 2006

Quando il Trentino venne sconvolto dall'acqua

Sergio Cappelletti

> Durante l'estate del 1966 era piovuto moltissimo e le piogge caddero abbondanti anche tutto il mese di ottobre ed i corsi d'acqua cominciarono ad ingrossarsi ed a farsi minacciosi. Nei primi giorni di novembre la maggior parte del territorio provinciale fu investita da un'alluvione che venne definita tra le più drammatiche che la storia ricordi.

Il 3 novembre a Trento giungono notizie allarmanti circa la situazione che si sta determinando in Val di Fiemme, nel Primiero, in Valsugana, in Val di Sole e in Val Rendena. Il giorno successivo, 4 novembre, segna la data nella quale Trento e quasi tutto il territorio provinciale sono sott'acqua, colpiti dall'alluvione. Non è solo l'Adige a dare preoccupazione, ma anche il torrente Fersina che, ingrossato all'inverosimile, lambisce il piano viario del ponte dei Cavalleggeri. L'acqua ha immediatamente invaso la zona di Gocciadoro ed i pompieri, intervenuti con i barconi, sgomberano i primi piani delle case. Anche sulla collina di Trento vari torrenti hanno rotto gli argini e tutti i pompieri volontari della zona, coadiuvati da gente di buona volontà, sono all'opera. Il livello dell'acqua registrato al ponte di S. Lorenzo a Trento cresce in maniera impressionante ed alla sera raggiunge



i 6 metri e 30. L'Adige, cacciato dal suo vecchio alveo, ritorna e dilaga tra le vie cittadine ed ad una velocità spaventosa l'alluvione invade tutto il centro storico. In corrispondenza del vecchio letto del fiume, il livello dell'acqua raggiunge i due metri e l'ondata di piena e la pioggia battente continuano a perseguitare la città. Nella notte tra il 4 e il 5 novembre l'allarme è generale e la città si trova priva di fornitura di energia elettrica. Poi, nel buio, si sentono esplodere i bidoni di sodio dei magazzini della Sloi che producono bagliore poiché

sono entrati a contatto con l'acqua. A questo punto non si può più parlare di acqua ma di una marea nera composta da fango, detriti e combustibili fuoriusciti dai depositi di carburante e dagli impianti di riscaldamento che invade piazze e strade e travolge alberi e autovetture. Il panico fra la gente è grande e tutti coloro che hanno potuto si sono allontanati dalla città, per portarsi in salvo, verso i sobborghi in collina.

Il disastro avrebbe potuto assumere dimensioni maggiori se un ingegnere del Genio Civile non

avesse pensato ad innalzare di un metro il limite massimo dell'invaso della diga di Santa Giustina, con il rischio che questa avrebbe potuto anche cedere.

Anche la Caserma di Piazza Centa è allagata ed i vigili del fuoco girano solo con barche e gommoni. Scatta quindi la mobilitazione di associazioni ed anche da fuori regione arrivano i primi soccorsi. Moltissimi sono stati i vigili del fuoco volontari che ora in città o nei propri paesi si sono adoperati, anche con pochi mezzi e attrezzature, fino allo stremo delle forze per arginare i corsi d'acqua, per mettere in salvo persone, animali e cose da un'alluvione così violenta che minuto dopo minuto sembrava volesse spazzare via tutto ciò che trovava sul suo percorso.

I sommozzatori dei Vigili del Fuoco Volontari di Riva del Garda sono arrivati a Trento il 6 novembre muniti di gommoni per effettuare in S. Maria una difficile operazione: togliere il cappello di una grande cucchiara poiché questa avrebbe aiutato il deflusso dell'acqua. L'operazione era molto rischiosa ma i sommozzatori riuscirono a

portarla a termine con successo. Quando l'acqua cominciò a defluire, la città apparve come devastata da una guerra e da quel momento iniziò la triste opera di bonifica, di pulizia e della conta dei danni.

Anche le Valli del Cismon e del Vanoi nel Primiero furono teatro, sempre il 4 novembre, di una disastrosa alluvione che provocò vittime e sconvolse tutto il sistema idrogeologico provocando danni incalcolabili all'ambiente, al territorio, alle strutture e alle abitazioni. Il tremendo disastro che colpì il Trentino nel novembre di quarant'anni fa porta una lista di ben venti vittime dell'alluvione, di trentamila sinistrati e di danni inestimabili a strutture e infrastrutture.

Tutti si rimboccarono le maniche e lentamente si ritornò alla normalità. I segni che il fango nero e il livello dell'acqua lasciarono in città sono stati a lungo visibili come fisso negli occhi e nella mente di molti trentini è rimasto il ricordo e la paura di questa grande alluvione.

Da allora molte sono state le migliori apportate agli alvei di

ruscelli, torrenti e a quello del fiume Adige ma alta è sempre la preoccupazione e l'allerta in caso di pioggia abbondante poiché la grande cementificazione o le bonifiche di terreni hanno sbarato o ostruito la corsa naturale di tanti rivoli d'acqua, tanto che in caso di ondate di maltempo eccezionali le richieste di intervento per allagamenti di cantine, garage o piano terra sono sempre più frequenti.

Quindi i corsi d'acqua non debbono subire una forzata violenza, e i fiumi debbono sempre correre nel loro letto naturale curandone invece la pulizia degli alvei.

Oggi, con la moderna tecnologia e con lo studio dei fenomeni atmosferici, in caso di piogge abbondanti la protezione civile trentina è in grado di allertare in tempi rapidi le città e la popolazione che potrebbe subire un'esondazione o un'alluvione.

I Vigili del Fuoco Volontari del Trentino anche in questa, speriamo, lontana ipotesi attualmente sono dotati di moderne attrezzature che possono sicuramente alleviare disagi e pericoli di vario tipo. |



Quando Trento e il Trentino andarono sott'acqua

Quarant'anni fa la grande alluvione

> “Trento è un’isola. 18 morti nelle valli”. Così titolava il giornale “l’Adige” l’edizione di domenica 6 novembre 1966, due giorni dopo la sera del tragico evento dell’alluvione. Erano già trascorse più di ventiquattro ore dal momento della tracimazione dell’Adige e solo allora si cominciava a fare un primo, sommario, bilancio sui danni e sulle vittime causate. Automobili sommerse, gente in barca per le vie della città, Torre Vanga che sembrava emergere dalle acque come

in origine. Ecco talune immagini che corredano gli articoli dei giornali di quei giorni. Ma ancora più gravi e più impressionabili furono quelle che giungevano dalle valli: paesi sommersi non solo dall’acqua ma da pantano, terra e sassi, ponti e strade distrutti dall’irruenza vorticoso dei torrenti.

Ma cosa realmente accadde in quel tragico novembre 1966? Quali le cause, reali? Che dimensione ebbe il disastro? Quali eccezionalità me-

teorologiche hanno coinciso con le ondate di piena?

Una particolare situazione meteorologica concentrò sull’Italia, soprattutto nella sua porzione nord - orientale, il soffermarsi di cellule cicloniche con il contrasto tra due correnti, una meridionale calda e una settentrionale fredda che provocarono piogge di elevata intensità e durata. Il fenomeno interessò tutta l’Italia con esiti più o meno disastrosi. Famose sono

le immagini di Firenze, una fra le città più danneggiate, dove il fiume Arno tracimò ed invase tutto il centro storico, o di Venezia, dove si registrò la più alta marea, a ricordo d'uomo. Ma ancora danni e inondazioni si ebbero a Grosseto invasa da una marea di fango, a Udine, a Brescia, a Padova dove, migliaia di ettari di campagna vennero allagati dalle acque del Brenta.

Da notizie diffuse dall'Ufficio Idrografico del Magistrato delle Acque, si evidenzia come nelle Venezie le precipitazioni ebbero una durata media di 36 ore con inizio attorno alle ore 7 del giorno 3 per terminare verso le ore 19 del giorno 4 novembre. Carattere particolare fu la loro intensità con un notevole rafforzamento nelle ultime ore. Dai valori medi orari di 9,2 mm si passò, nelle ultime tre ore, a 21,2 mm. La linea delle precipitazioni massime, si dispose con evidenza lungo le Alpi venete esterne, dal Pasubio alla Carnia, con una inflessione in corrispondenza delle Valli dell'Agordino e del Primiero. Il

valore massimo venne registrato in Val Cellina (711 mm), nella Provincia di Trento a passo Cereda, in Primiero, con 485 mm nelle giornate del 4 e 5 novembre.

Il confronto con i valori massimi registrati in passato e l'analisi statistica della serie di dati storici, permettono di cogliere il grado di eccezionalità di un evento, espresso dal "tempo di ritorno", dalla lunghezza cioè del percorso, in anni, che separa probabilisticamente l'evento considerato da un altro di dimensioni non inferiori. La zona più colpita risulta essere, anche dadi dati statistici, che il Trentino orientale dove si ebbero le precipitazioni massime assolute. A passo Cereda, dove si registrarono le massime precipitazioni, la massima piovosità di un giorno si ebbe il 28 ottobre 1928 con 282,1 mm di acqua contro i 214 del 4 novembre e i 271 del 5 novembre 1966. E' la somma dei due giorni che rappresenta un'eccezionalità: 485 mm di acqua.

Ad una piovosità eccezionale, si deve aggiungere una situazione idrologica in quel periodo già labile. Il precedente mese di ottobre era stato caratterizzato da una piovosità persistente e prolungata, anche se non di elevata intensità. Gli invasi, sia superficiali che profondi, si trovarono così a livelli elevati e tali da raggiungere velocemente lo stato di saturazione. In queste condizioni l'effetto dell'infiltrazione è pertanto limitato ed il deflusso superficiale raggiunge valori estremi, esaltando i fenomeni di piena.

A Trento l'Adige ruppe gli argini verso le 23 del 4 novembre nei pressi di Roncafort allagando le campagne circostanti e dirigendosi verso la città seguendo grosso modo l'antico alveo.

In una notte la città conobbe la più grande inondazione che la storia documentata ricordi. L'ultima grande alluvione era stata quella del 1882, ormai dimenticata o comunque non vissuta direttamente dai più. Il paragone



dei livelli è d'obbligo. 6.30 metri contro i 6.11 all'idrometro di S. Lorenzo. In piazza della Portela la lapide a ricordo dell'alluvione dell'82 fu superata di ben 40 cm. Ma l'acqua limacciosa di allora, nel novembre 1966 s'aggiunse la fuoriuscita della nafta dalle caldaie allagate, la benzina e il gasolio dei depositi di carburante e dei serbatoi dei distributori di benzina. Un lago nerastro e oleoso occupava il settore nord della città, creando seri pericoli di incendi.

Ma quella di Roncafort non fu l'unica rottura degli argini dell'Adige. Tra Roncafort e Mori ben 12 furono i punti di rottura, per lunghezze variabili tra i 30 e i 300 m. Le aree allagate si estesero per circa 5000 ettari. A valle di Trento funzionò la diversione Mori - Torbole che scaricò nel lago di Garda 500 mc/sec facendone innalzare di 18 cm. il livello.

L'allagamento di una città fu ed è l'argomento che fece più notizia, ma la situazione nelle valli era addirittura peggiore. Alla veemenza dell'acqua s'erano aggiunti i danni del grande trasporto di materiali solidi. Sassi e fango avevano sommerso villaggi. L'erosione degli alvei aveva asportato fette di territorio. Ponti e strade erano andati distrutti interrompendo qualsiasi collegamento con le regioni alluvionate. proprio nelle valli e nelle zone periferiche la violenza dell'acqua e la sua grande capacità erosiva e di trasporto di materiale fu spaventosamente evidente.

La stampa locale di quei giorni riporta la cronaca terribile di quelle ore: "Dalle valli erano giunte frattanto e continuavano a giungere notizie drammatiche. La ferrovia è bloccata: una frana di discrete proporzioni ha ostruito la linea presso Ponte Alto. A Trento non si sa ancora che un lungo tratto di binario, a Strigno, è stato travolto dalla furia del Chieppena. Non c'è più la possibilità di comunicare al telefono; non si può passare ne lungo la Fricca (bloccata per una

Giornata di studio

1966-2006, a quarant'anni dall'alluvione: la difesa del territorio in Trentino

4 novembre 2006

Sala di Rappresentanza – Palazzo della Regione Autonoma Trentino-Alto Adige
Trento, Piazza Dante

9,30 *Introduzione alla giornata*

Lorenzo Dellai

Presidente della Provincia Autonoma di Trento

Alberto Pacher

Sindaco di Trento

10,00 *L'alluvione del '66*

Proiezione del filmato: **Novembre 1966**

co-produzione Provincia Autonoma di Trento – Museo storico in Trento, regia di Lorenzo Pevarello

Tra storia e memoria. L'alluvione del 1966 in Trentino

Giuseppe Ferrandi,

Direttore del Museo storico in Trento

Le alluvioni e la storia della difesa idraulica in Trentino

Mario Cerato

Dirigente del Servizio Bacini montani

11,00 *La protezione civile e la difesa del territorio 40 anni dopo*

L'assetto idrogeologico e forestale del territorio montano

Maurizio Zanin

Dirigente del Servizio Foreste e fauna

Le sistemazioni idrauliche e forestali per la sicurezza del territorio

Roberto Coali

Direttore Ufficio Pianificazione, supporto tecnico e demanio idrico, Servizio Bacini montani

L'organizzazione della protezione civile

Claudio Bortolotti

Dirigente del Dipartimento Protezione civile e tutela del territorio

Le previsioni meteo ed il sistema di allerta

Alberto Trenti

Direttore di Meteotrentino, Dipartimento Protezione civile e tutela del territorio

La gestione delle piene in Trentino

Vittorio Cristofori

Incarico speciale Sicurezza del sistema idraulico, Dipartimento Protezione civile e tutela del territorio

Moderatore Giampaolo Pedrotti - Ufficio Stampa della Provincia Autonoma di Trento

Mostra

1966, alluvione in Trentino.

La memoria fotografica

4 - 19 novembre 2006

Trento, Piazza Dante, Tendone della Protezione civile

12,00 *Inaugurazione della Mostra*

Margherita Cogo

Vice Presidente della Provincia Autonoma di Trento ed Assessore alla Cultura

Gli obiettivi di una mostra sull'alluvione.

Laura Dal Prà

Soprintendenza per i Beni Storico-artistici

La mostra è aperta tutti i giorni dal 4 al 19 novembre 2006 con orario continuato 9.00 – 19.00

INGRESSO LIBERO

Per informazioni:

Soprintendenza per i Beni Storico-artistici

tel. 0461-492100

e-mail: sopr.storicoartistici@provincia.tn.it

frana presso Valsorda) ne sulla nazionale (altre frane tra Ponte Alto e Civezzano): tutto il Trentino occidentale (cfr: probabile errore di stampa, leggi orientale) appare quindi tagliato fuori dal resto del mondo”.

Il settore trentino maggiormente danneggiato appariva proprio quello orientale dove nella regione di Primiero l'alluvione provocò gli effetti più devastanti.

“L'alveo del torrente è tre, cinque volte più largo e case, strade e ponti sono saltati, come fucelli. L'alveo del Cismon, invece, è largo in un punto 170 metri: ha eroso tonnellate di terra e di sassi, ha annientato le campagne, ha portato via le segherie sul fondovalle, i masi, i depositi del fieno; poi c'è l'incubo delle frane, che piovono dappertutto ed isolano i piccoli centri di Zortea, Prade, Valline... Ai Masi di Imer circa cinquanta case erano sommerse dal fango che arrivava ad un'altezza di tre metri; a Imer tre case erano state abbattute, e stessa sorte era toccata a parecchi masi, fienili e casolari sui costoni della montagna; a Mezzano il conoide di fango aumentava di ora in ora il pericolo e i danni, mentre gli abitanti stavano trascorrendo ore di incubo, nel tentativo di porsi in salvo e di recuperare qualche suppellettile; a Siror la massa d'acqua aveva raso al suolo due case, alcune decine di autovetture erano state travolte; a Tonadico le case abbattute ammontavano ad otto, quelle danneggiate seriamente una ventina, la centrale elettrica era sommersa da ghiaia e sassi; a Pieve, fiumi di sassi, piante e ghiaia avevano invaso negozi e locali pubblici, entrando nella vecchia chiesa, a Fiera un albergo era stato sbrecciato, decine e decine di capi di bestiame affogati”.

Nella parte inferiore delle pendici del monte Bedole, i terreni di matrice argillosa, sottoposti al forte imbonimento diedero origine ad estesi franamenti che poi, sotto forma di colate di fango, investi-

rono i sottostanti paesi di Pieve e Mezzano.

Nel Trentino occidentale i danni e le devastazioni, pur restando di grande entità, non raggiunsero i livelli di quelle accadute nella porzione orientale. In Val Rendena una frana investì varie abitazioni della frazione di Spiazzo. Varie frane si ebbero in Val Genova, fra Pinzolo e Caderzone, a Permont, fra S. Antonio di Mavignola e Carisolo, a Bocenago dove una parte del paese fu evacuata. Tracimazioni si ebbero a Madonna di Campiglio e a Pinzolo.

Allagamenti e tracimazioni avvennero anche nel bacino del Chiese. Varie frane colpirono anche la valle del Noce tra le quali la più grande investì due abitazioni di Cassana provocando due vittime.

Un bilancio ancora «caldo» degli eventi viene riportato dal giornale “L'Adige” di domenica 6 novembre. La grande furia devastatrice contò anche delle vittime umane. Venti persone morirono mentre i danni alle cose furono ingentissimi. Una prima stima dei danni, redatta in novembre, immediatamente dopo gli eventi, quantificò le distruzioni in oltre 50 miliardi di lire al valore di allora.

Nella primavera del 1967, esattamente il 7 e 8 aprile, si tenne a Trento la “Conferenza dell'Adige” alla quale parteciparono i maggiori esperti di idraulica, di forestazione,

di sistemazioni idraulico-forestali e di edilizia civile allo scopo di trovare quei sistemi e di individuare quelle opere che potessero “addomesticare” i fiumi e i torrenti meglio e per un lungo periodo. L'ing. Giovanni Padovan, nel suo intervento, ricorda come “in sostanza la piena del novembre 1966 ha fatto emergere le precarie condizioni dei corsi torrentizi del bacino dell'Adige, per i quali si impone una radicale sistemazione, oltre ad ogni altro intervento diretto a consolidare il suolo”.

Condizioni meteorologiche eccezionali non servono a giustificare il grande prezzo pagato. Già dopo l'alluvione del 1882 s'era massicciamente intervenuti. Ma cosa successe e cosa provocò la storica “grande alluvione” del 1882 continuamente usata a paragone?

L'analogia tra i due eventi è impressionante non solo per le modalità in cui si svolsero ma anche per le regioni geografiche colpite. L'epicentro di entrambi furono i bacini dell'Avisio, Brenta, Cismon-Vanoi nel Trentino Orientale. Nel 1882 i morti furono 22 nel 1966 20. Nel 1882 le case distrutte o gravemente danneggiate furono circa 200 e i ponti portati dalle acque oltre 50. L'alluvione del 1966 causò un danno a beni pubblici e privati calcolato in 68 miliardi 284 milioni di allora.



Manifestazioni anche in Primiero

1966/2006 CONVIVERE CON LE ACQUE

L'alluvione del novembre 1966 è stata, per Primiero e molte altre comunità d'Italia, un evento separatore. Uno di quegli eventi che dividono in due i secoli e dopo i quali nulla è più come prima.

A quasi due generazioni di distanza, cerchiamo di costruire una memoria critica e condivisa delle situazioni di rischio meteorico e idrogeologico.

La ricorrenza del quarantennale sarà un momento di conoscenza delle ragioni e degli effetti di quel disastro, ma anche di riconoscimento del prezioso apporto di solidarietà dato da un grande numero di persone e comunità esterne alla nostra.

CALENDARIO DELLE MANIFESTAZIONI

1966/2006 Convivere con le acque

Mostra per una coscienza critica degli eventi alluvionali

Partendo da quanto avvenuto nel novembre '66, la mostra illustra con immagini e semplici testi le complesse dinamiche idrogeologiche che contraddistinguono gli eventi alluvionali. L'esposizione vuole essere un momento di riflessione su quanto successo, sui posteriori interventi di sistemazione, ma soprattutto su cosa fare per prevenire il pericolo e come comportarsi in caso di emergenza.

19 - 29 ottobre, Municipio di Sagron

30 ottobre - 8 novembre, Via Terrabugio a Fiera di Primiero

9 - 19 novembre, Municipio di Mezzano

20 - 28 novembre, Casa dell'Ecomuseo a Canal San Bovo

29 novembre - 10 dicembre, Sala APT a San Martino di Castrozza.

Incontri pubblici

In occasione dell'apertura della mostra itinerante 1966/2006 Convivere con le acque, si terranno 5 serate pubbliche alle quali sono invitati ad intervenire esperti e professionisti per approfondire specifici temi legati al rischio idrogeologico e alla gestione delle calamità.

Gli incontri saranno anche occasione per presentare il volume storico Malographia Primierotta. Ovvero catalogo degli eventi naturali estremi, a cura del dott. Erwin Filippi Gilli.

Date e sedi degli incontri sono le seguenti:

martedì 24 ottobre ore 20.30, Sala del Municipio a Sagron: Relazione tra caratteristiche geologiche e vulnerabilità del territorio con la partecipazione del geologo dott. Mario Bonat

martedì 7 novembre ore 20.30, Sala Negrelli del Comprensorio a Tonadico: Relazione tra caratteristiche geologiche e vulnerabilità del territorio con la partecipazione del geologo dott. Mariano Bancher

martedì 14 novembre ore 20.30, Centro Civico a Mezzano: Dinamiche idrauliche e interventi di prevenzione con la partecipazione del dott. Antonio Manica (responsabile per Primiero del Servizio Sistemazione Montana)

mercoledì 15 novembre ore 20.30, teatro parrocchiale di Imer: Piano d'allerta e gestione dell'emergenza con la partecipazione dell'ing. Gianfranco Cesarini Sforza (responsabile del Servizio Prevenzione Rischi della Provincia di Trento) e di Paolo Cosner (ispettore distrettuale dei Vigili del Fuoco).

venerdì 24 novembre ore 20.30, casa dell'Ecomuseo a Canal San Bovo: Piano d'allerta e gestione dell'emergenza con la partecipazione dell'ing. Gianfranco Cesarini Sforza (responsabile del Servizio Prevenzione Rischi della Provincia di Trento) e di Paolo Cosner (ispettore distrettuale dei Vigili del Fuoco).

Convivere con le acque: eventi, studi, opere

Rassegna bibliografica

Una mostra per ricordare ma anche per conoscere le risposte alla millenaria sfida dell'uomo per convivere con gli elementi naturali. Si tratta di una selezione di testi sugli eventi alluvionali che hanno interessato Primiero ma anche altre aree d'Italia e di una rassegna di saggi, studi e analisi per la prevenzione dei fenomeni alluvionali. Altri testi illustrano gli interventi e le tecniche di sistemazione idraulica, di ripristino del territorio e i moderni metodi di ingegneria ambientale.

19 ottobre - 19 novembre

Biblioteca intercomunale di Fiera di Primiero

ORARI: da lunedì a venerdì, dalle 9 alle 12.30 e dalle 15 alle 18.30.

Manovra di Protezione Civile

sabato 4 novembre

dalle ore 8.00, Scuola Superiore a Fiera di Primiero.

La manovra intende illustrare il ruolo dei vari settori della Protezione Civile in caso di evento alluvionale.

La manovra sarà preceduta da un incontro informativo che si terrà martedì 31 ottobre alle ore 20.30 presso la sala consiliare del Municipio di Fiera di Primiero.

sabato 4 novembre

ore 17.00, Chiesa Arcipretale di Fiera di Primiero

Santa Messa in memoria dei caduti

ore 18.00, Monumento ai caduti di Fiera di Primiero

Cerimonia civile di commemorazione

Dopo la Santa Messa, si svolgerà un corteo, con l'accompagnamento del Corpo Folkloristico Musicale, dalla Chiesa Arcipretale alla Piazza del Municipio di Fiera di Primiero dove sarà deposta una corona d'alloro in memoria dei caduti dell'alluvione e delle guerre.

sabato 4 novembre

ore 20.30, Auditorium di Fiera di Primiero

Convivere con le acque

Serata commemorativa del 4 novembre 1966

Il futuro dei Vigili del Fuoco Volontari: gli allievi



Tanti i giovani entusiasti del campeggio estivo della Federazione provinciale dei Corpi dei Vigili del Fuoco Volontari

➤ “Il Campeggio degli allievi dovrà essere un momento per crescere assieme e condividere esperienze”. Con queste parole si è aperta la serata del 3 novembre 2005 in sede distrettuale a Fondo alla presenza dell'Ispettore Vincenzo Iori e di tutti gli istruttori degli allievi. Già da alcuni mesi era stato deciso che il Campeggio ed il Convegno 2006 si sarebbero svolti in alta Val di Non. Obiettivi principali dell'evento risultavano essere: lo spirito di solidarietà e l'impegno collettivo, nonché lo scambio di conoscenze e di abilità di giovani Vigili del Fuoco e, per molti di loro, futuri Vigili Volontari di tutta la comunità trentina. Da subito la macchina organizzativa si è messa in moto per decidere in primis il luogo, le date, le persone e le organizzazioni da coinvolgere per una buona riuscita del progetto. Tra le cinque località papabili, visitate, misurate e valutate, gli Ispettori Vincenzo Iori e Giancarlo Tommaselli

insieme al Responsabile Provinciale Allievi, Antonio Dalrè, hanno ritenuta idonea la zona di Seio-Sarnonico, di fronte ai campi di golf. Questo luogo, immerso nel verde di un bosco ricco di vegetazione, circondato da meravigliose catene montuose come le Maddalene, nel cuore della Valle, si è rivelato la collocazione ideale per un campeggio all'insegna del contatto con la natura e del rispetto dell'ambiente. Decisa l'ubicazione del campo, si sono fissate le date del 29 e 30 giugno, 1 e 2 luglio. A questo punto gli istruttori si sono divisi in piccoli gruppi che si incontravano con scadenza quindicinale con degli impegni ben precisi quali la scelta delle escursioni, il contatto con le associazioni locali, il logo, gli acquisti, la manovra distrettuale. Per il logo si è pensato di affidare tale compito agli allievi per sollecitare e stimolare la loro

fantasia a produrre un simbolo che potevano sentire esclusivamente loro. Nel proseguo del lavoro è stato stilato un ricco programma di uscite sul territorio che permettesse ai ragazzi di conoscere ed ammirare le bellezze naturali della Valle, le principali attività economiche e lavorative come i magazzini della frutta, i caseifici sociali ed i Parchi Fluviali. Il Comprensorio di Cles, nelle persone dell'arch. Michele Bortoli e del Vicepresidente Rolando Valentini, in accordo con i membri della Giunta Comprensoriale, ha voluto contribuire all'organizzazione della manifestazione prevedendo una corretta raccolta differenziata dei rifiuti, nonché un uso ridotto della plastica, utilizzando le stoviglie in ceramica. Numerose sono state le realtà coinvolte sia a livello provinciale che locale: la Provincia, l'Unione Distrettuale di Fondo

Motopompe Honda, una gamma completa per ogni esigenza

Honda presenta una gamma completa di motopompe **centrifughe e auto-adescenti** in grado di soddisfare tutte le esigenze, anche le situazioni di emergenza. Ideali per trattare sia acque chiare che acque nere, le pompe Honda sono adatte per interventi rapidi e per lavori di tipo continuativo.



Motore

La qualità e la robustezza della loro motorizzazione le rendono uniche

AVVIAMENTO RAPIDO. Decompressore meccanico automatico e accensione elettronica completamente transistorizzata.
BASSO LIVELLO DI RUMORE E VIBRAZIONI. Le accurate lavorazioni dei componenti del motore, unitamente ad una marmitta di grandi dimensioni, limitano i rumori di funzionamento del motore rendendo più confortevole il lavoro degli operatori. I motori particolarmente equilibrati, unitamente a silent block efficienti, consentono alle macchine di operare con vibrazioni minime.

BASSI COSTI DI ESERCIZIO. I motori a valvola in testa (O.H.V.) che equipaggiano le motopompe Honda garantiscono consumi estremamente ridotti. I costi di manutenzione sono minimi grazie alla facilità di esecuzione e ai lunghi intervalli tra ogni intervento.
Il costo di acquisto può essere ammortizzato su un lungo periodo di utilizzo. **I dispositivi di sicurezza** prevengono eventuali carenze di manutenzione (**Oil Alert**) assicurando così una lunga vita.

Motopompe professionali serie WT: lunga durata, facile manutenzione e alte prestazioni

Le motopompe Honda Serie WT sono state progettate per operare con acque nere, cioè contenenti parti solide quali sassi e sabbia. **Grazie all'esclusivo disegno del gruppo - girante, piastra di usura e chiocciola** - assicurano prestazioni superiori impensabili fino a qualche tempo fa. Frutto di una tecnologia all'avanguardia questi modelli, dalle ridotte dimensioni e pesi contenuti, risultano particolarmente maneggevoli e facili da trasportare.

WT 30 X



HONDA
POWER EQUIPMENT

power.hondaitalia.com

PER SAPERE DOVE TROVARE IL CONCESSIONARIO
HONDA POWER EQUIPMENT A TE PIU' VICINO CHIAMA IL NUMERO
PER CONOSCERE L'INTERA GAMMA DELLE MOTOPOMPE HONDA
CONSULTA IL SITO: POWER.HONDAITALIA.COM

Info Contact Center
848.846.632

Motopompe serie WB e WH: la precedenza alla portata

Le pompe Honda WB e WH sono ideali per operazioni che richiedono una grossa portata senza forti pressioni, come per esempio un'operazione di travaso.

WB 20 XT



WH 20 X



WT 40 X



Applicazione dei raccordi Uni e Storz

Tutte le motopompe serie WT possono montare i raccordi UNI e STORZ.

* In versione con carrello (optional)



WT 40 con raccordi Uni*



WT 40 con raccordi Uni* uscita sdoppiata



WT 40 con raccordi Storz*

e hanno dato la loro adesione e sostegno finanziario la Protezione Civile, il Comprensorio di Cles, l'APT di Fondo, le Casse Rurali, i Nu.Vol.A., la Stazione Forestale di Fondo, l'Associazione Volontaria di Soccorso e Trasporto Infermi di Fondo e alcuni sponsor locali. A questo riguardo, un doveroso ringraziamento va al segretario del distretto, Lino Covi, che sfortunatamente, per un'improvvisa temporanea indisponibilità, non ha potuto vedere realizzato quanto per mesi si è intensamente prodigato a pianificare. Egli ha infatti gestito i contatti con ogni organizzazione ed istituzione ed ha seguito per mesi tutta la preparazione della manifestazione.

Il Campeggio ha avuto inizio nel pomeriggio di Giovedì 29 giugno, con l'arrivo presso il Campo, in località Campi Golf a Sarnonico, della maggior parte dei partecipanti i quali, dopo essere stati registrati, hanno provveduto all'allestimento del Campo con il montaggio delle tende oppure solo alla sistemazione dei bagagli e delle brandine in quelle già predisposte. Nella giornata di Venerdì i ragazzi sono stati impegnati tutto il giorno in un articolato programma di visite guidate ed escursioni e gli spostamenti nelle varie destinazioni sono stati realizzati con dei pullman, per garantire un maggior velocità di trasferimento e una maggiore sicurezza. La giornata di Sabato è stata invece dedicata alle escursioni alla mattina e alla preparazione delle manovre dimostrative del Convegno al pomeriggio. Nelle serate di Venerdì e Sabato gli allievi sono stati onorati dei preziosi interventi dell'Assessore Silvano Grisenti e del Presidente della Giunta Provinciale di Trento Lorenzo Dellai che, dopo aver visitato il Campo, hanno incontrato i ragazzi, lodando il loro impegno, motivandoli ed incentivando il proseguimento della loro attività.

Il 4° Convegno Provinciale Allievi Vigili del Fuoco Volontari del

Trentino, svoltosi nel pomeriggio della giornata di Domenica 2 luglio a Sarnonico, che ha visto la partecipazione di circa 600 allievi e 130 istruttori, si è posto come degno coronamento e compimento ideale delle tre precedenti giornate di Campeggio. L'ampia partecipazione dei genitori alla giornata del Convegno, iniziato con la S. Messa della mattina al Campo, ha testimoniato quanto la decisione di divenire un allievo dei Vigili del Fuoco sia fortemente condivisa e stimolata dalle famiglie dei ragazzi, certe che i valori ed i messaggi trasmessi nella nostra istituzione possano contribuire alla loro crescita sia morale che sociale. La parte più spettacolare dell'evento ha avuto inizio alle ore 15.00, dopo che i ragazzi, accompagnati dai propri istruttori, hanno sfilato dalla base dell'accampamento fino al Campo Sportivo di Sarnonico, dove si sono svolte le esercitazioni dimostrative. Ogni Distretto ha così dato prova delle diverse abilità e competenze delle proprie squadre allievi, dopo averle presentate all'ampio pubblico e alle autorità presenti. Il programma delle manovre ha saputo dimostrare l'estrema varietà dell'attuale attività che gli allievi svolgono nei propri Corpi e la volontà di ricercare nuovi e rinnovati programmi esercitativi, a scopo di potenziamento e perfezionamento formativo dei percorsi di apprendimento. Ogni allievo è divenuto protagonista non solo della composizione operativa della propria manovra, ma anche e soprattutto della creazione di quello spirito di gruppo, obiettivo e risorsa primaria dell'attività e della crescita di una squadra.

L'intera manifestazione ha segnato per il nostro Distretto un grande successo, perseguito attraverso il contributo generoso e costante di molti, lasciandoci, dopo intensi mesi di preparazione, l'orgoglio e la soddisfazione che nascono dalla realizzazione di ogni obiettivo e aspettativa. Nelle giornate di Campeggio si sono infatti creati non solo spazi di vivace socializzazione e reciproco confronto ma anche di apprendimento e attenta partecipazione, offrendo in ogni momento l'ennesima conferma della solidità della desiderio di condivisione. Nutriamo la speranza che il sentimento di unità che si percepisce in queste occasioni sia sempre più preziosamente coltivato e potenziato, perché solo così esso potrà andare oltre la fine di quest'esperienza. E nella convinzione di aver dedicato ogni risorsa di cui disponevamo e di aver espresso al massimo ogni nostra individuale potenzialità, auguriamo ai prossimi Distretti ospitanti quest'evento di poterlo ancora ottimizzare per poter dare ai nostri allievi sempre il meglio. |



Intervista all'ispettore Vincenzo Iori

Elisa Pancheri

> Come spiega l'alto numero di adesioni raccolte quest'anno al Campeggio Provinciale degli Allievi?

Credo che uno dei motivi sia la buona

può essere spiegato quindi anche sulla base di un generale interesse a come si riesca, da anni, a stimolare l'interesse per la nostra istituzione.

In che modo è stato possibile stimolare la vasta nascita di squadre giovanili nel vostro Distretto?

Tra i Comandanti del mio Distretto



comunicazione realizzata su tutto il territorio provinciale, e probabilmente, prima di questo, l'alto numero di allievi del nostro Distretto ha stimolato le altre realtà distrettuali all'osservazione delle nostre componenti organizzative, dei nostri sistemi e metodi di gestione. Tutt'oggi ci occupiamo della formazione e dell'addestramento di 140 allievi e buona parte di queste sono squadre che da una decina d'anni partecipano numerose ad ogni manifestazione provinciale, soprattutto ai Campeggi, come quelli organizzati a Carisolo, in Val di Fassa ed in Primiero. L'alto numero di adesioni al Campeggio 2006

Il grazie degli allievi di Tassullo

> Il gruppo allievi del corpo dei Vigili del Fuoco di Tassullo ringrazia ufficialmente il Distretto di Fondo per la sua disposizione ed impegno impiegati nella cura dell'organizzazione del convegno. In questi giorni siamo riusciti ad apprezzare ogni lato di quest'esperienza così formativa ed interessante, occasione per socializzare con gli altri allievi creando legami tra i vari corpi e distretti. Il percorso è stato istruttivo e coinvolgente, ed ogni partecipante, istruttori compresi, sono riusciti a cogliere fino in fondo il messaggio che è stato lanciato. Ci è doveroso inoltre elogiare l'organizzazione, l'efficienza, la cordialità profuse in questo campeggio.

Cordiali saluti.

Allievi VVF Tassullo



ho sempre favorito la riflessione sull'assoluta centralità delle squadre allievi, che attualmente costituiscono l'unico percorso per creare il ricambio generazionale nei Corpi. A seguito dell'impegno di Comandanti e Istruttori oggi gran parte dei Corpi dispongono di una squadra giovanile, la quale viene percepita come elemento di orgoglio. È stato compreso, sia dai Corpi che dai genitori dei ragazzi, che si tratta di un'offerta di valido insegnamento, una scuola di vita.

Quali sono i fattori risultati determinanti per la buona riuscita di questo Campeggio?

Penso che il fattore determinante sia stata sicuramente la componente organizzativa. Già un anno prima ho ricevuto dapprima il consenso totale ed entusiasta dei Comandanti del Distretto, i quali mi avevano garantito la presenza di buona parte dei loro vigili per ogni tipo di impegno, e poi la disponibilità degli Istruttori degli allievi. Parallelamente alla disponibilità di chi organizzava, avevo anche a disposizione molti vigili che hanno generosamente dedicato il tempo libero di cui disponevano nelle settimane precedenti per allestire e predisporre il Campo.

Come è riuscito a creare l'impegno morale comune alla base del lavoro di squadra che ha coinvolto tutto il Distretto?

Innanzitutto ci ha facilitati l'esperienza

acquisita nell'organizzare, ormai da più di 12 anni, il Campeggio Distrettuale in alta montagna. Sebbene si tratti di numeri decisamente diversi, abbiamo potuto applicare con efficacia la stessa base organizzativa. Inoltre già nella primavera dello scorso anno Comandanti ed Istruttori avevano deciso di assumersi questo incarico, garantendo dei contributi attivi e costanti. Durante la preparazione, così come durante le giornate di Campeggio, ogni componente dell'organizzazione ha voluto portare avanti l'impegno stabilito, arricchendo il proprio operato della responsabilità formativa dell'insegnare ai propri allievi quanto vale

essere componenti partecipativi. Oltre a questi motivi, credo che quello più profondo vada ricercato nello spirito di collaborazione e armonia che caratterizza i rapporti tra i Corpi del nostro Distretto, creato in anni di continui scambi e costruttivi confronti. Oggi siamo quindi riusciti ad arrivare ad un alto livello di compattezza e coesione.

Quali consigli vuole offrire ai prossimi Distretti ospitanti questa manifestazione, per trasferire l'esperienza acquisita?

Un buon punto di partenza è quello di impostare per tempo la programmazione, la quale richiede intensi mesi di contatti e decisioni e la presenza di gruppi organizzativi paralleli a cui affidare la gestione di singoli settori. Importante è anche creare attività ricreative che vadano al di là di quelle strettamente tecniche, che possano mescolare gli allievi dei vari distretti, suddivisi però per fasce di età. Come elemento migliorativo proporrei la creazione di spazi da dedicare solo agli Istruttori, in cui si possano scambiare esperienze, con lo scopo di far divenire il Campeggio uno spazio di formazione e confronto non solo per gli allievi ma anche per i rispettivi Istruttori. Suggerirei inoltre il perseguimento delle iniziative poste alla promozione del rispetto dell'ambiente, aspetto che oggi è sempre più urgente sottolineare e sostenere. |



PROGRAMMA

Campeggio e Convegno Provinciale Allievi Vigili del Fuoco Volontari del Trentino Distretto di Fondo - 29-30 giugno - 1-2 luglio 2006

| | | |
|--------------------------|-----------------|--|
| <i>Giovedì 29 giugno</i> | Ore 14.00-18.00 | Arrivo presso il Campo in loc. Campi Golf a Sarnonico - Registrazione dei partecipanti |
| | Ore 14.30-18.30 | Allestimento Campo con montaggio tende |
| | Ore 19.00 | Cena |
| | Ore 20.00 | Riunione dei Responsabili, formazione squadre, illustrazione programma delle giornate |
| | Ore 21.00 | Saluto di Benvenuto |
| | Ore 21.30 | Fuoco dell'amicizia e musica |
| | Ore 23.00 | Silenzio |
| <i>Venerdì 30 giugno</i> | Ore 07.00 | Sveglia |
| | Ore 07.30 | Colazione |
| | Ore 08.00 | Alzabandiera |
| | Ore 08.30 | PARTENZA ESCURSIONI(pranzo al sacco): |
| | | Parco Fluviale Novella |
| | | Canyon Rio Sas di Fondo |
| | | Santuario S. Romedio e visita agli orsi |
| | | Centro di raccolta comprensorio C6 |
| | | Magazzino Frutta Melinda |
| | | Caseifici |
| | | Escursione sul monte Roen |
| | Ore 19.30 | Cena |
| | Ore 20.30 | Ammaina bandiera e riunione dei Responsabili |
| | Ore 21.00 | Serata con intrattenimento |
| | Ore 23.00 | Silenzio |
| <i>Sabato 1 luglio</i> | Ore 07.30 | Sveglia |
| | Ore 08.00 | Colazione |
| | Ore 08.30 | Alzabandiera |
| | Ore 09.00 | Escursioni |
| | Ore 13.00 | Pranzo al Campo |
| | Ore 14.30 | Pomeriggio libero |
| | Ore 19.00 | Cena |
| | Ore 20.30 | Ammaina bandiera e riunione dei Responsabili |
| | Ore 21.00 | Serata libera |
| | Ore 23.30 | Silenzio |
| <i>Domenica 2 luglio</i> | Ore 07.30 | Sveglia |
| | Ore 08.00 | Colazione |
| | Ore 08.30 | Alzabandiera |
| | Ore 9.00 | Smontaggio del Campo |
| | Ore 10.30 | Inizio S. Messa |
| | Ore 12.00 | Pranzo |
| | Ore 14.00 | Preparazione trasferimento Campo Sportivo di Sarnonico – Sfilata |
| | Ore 15.00 | Svolgimento Convegno Provinciale |
| | Ore 17.00 | Premiazione e saluti |

Le copertine PJ da...collezione

di Fulvio Bernardini

> Con l'uscita di questo nuovo numero di *Pompiere Junior*, la pubblicazione illustrata pensata per i giovani pompieri del Trentino, salgono a 5 le storie a fumetti con i personaggi creati da Fulber.

Così in accordo con la Federazione dei Vigili del Fuoco Volontari promotrice di questo simpatico progetto editoriale che sta riscuotendo molti consensi, è nata l'idea di creare una serie di **cartoline postali** con l'effigie delle copertine facenti parte della collana "PJ".

Le cartoline che andranno in stampa a breve saranno a colori e indicheranno sul retro anche i titoli delle avventure a fumetti che vedono protagonisti i nostri allegri eroi **Gary** e **Spike** con i ragazzi della **Squadra PJ**.

Siamo certi che una volta distribuite, scateneranno una caccia al numero mancante, caso mai qualcuno avesse avuto difficoltà a reperirlo e ne siamo sicuri, daranno il via alla raccolta delle cartoline da collezionare contribuendo a dif-

fondere ulteriormente l'immagine della collana editoriale dedicata ai pompieri volontari di domani.

Cartoline da collezione... che storia!

Se è vero come dicono gli psicologi che l'hobby di raccogliere sistematicamente qualsiasi oggetto a tema sia appagante e trasmetta un senso di potere, ciò spiega perché ognuno di noi almeno una volta nella vita si sia dedicato con passione a collezionare qualcosa, sia essa una collana di libri, riviste, penne stilografiche, francobolli e appunto...cartoline illustrate.

E se è vero che i collezionisti sono sorti con la nascita stessa delle cartoline ecco che abbiamo fatto un bel salto indietro nel 1869, anno di entrata in circolazione della prima cartolina postale della storia emessa dall'Impero **Austro-Ungarico**.

Prima di allora, la cartolina non esisteva e fino alla metà del XIX secolo l'unico modo per comunicare un messaggio era scrivere una lettera.

Ma anche per inviare poche righe era necessario acquistare un foglio che doveva essere piegato, imbustato e sigillato con la ceralacca che con il porto dovuto all'amministrazione postale per la spedizione, faceva lievitare non poco i costi.

Fu ad un alto funzionario delle Poste prussiane, tale **Henrich Von Stephan** che venne l'idea di adottare per la spedizione di brevi testi un **cartoncino preaffrancato** da spedire senza busta e a tariffa ridotta.



L'idea di spedire comunicazioni private alla portata degli occhi di tutti fu inizialmente ritenuta sconveniente e immorale ma le ragioni pratiche e soprattutto economiche prevalsero e finalmente il governo di **Vienna** più veloce di quello prussiano nell'afferrare i vantaggi della proposta di Von Stephan, emise il 1° ottobre 1869 la prima **"Correspondenz-Karte"** con un cartoncino color avorio formato 85 x 122 mm. bianco sul lato destinato al messaggio e sull'altro lato a stampa, l'immagine di un francobollo da 2 Kreuzer con l'effigie dell'Imperatore.

Oggi il **Museo della Cartolina** ad **Isera** (primo museo del genere in Italia) raccoglie più di 20.000 cartoline illustrate, con almeno 5.000 volumi specializzati nel settore e 3.000 esemplari di Erinnofili ossia i minuscoli francobolli chiudi-lettera. Vogliamo immaginare che anche le nostre nuove cartoline-PJ faranno presto bella mostra di sé presso il tempio della cartolina illustrata. Con una punta d'orgoglio per i giovani allievi Vigili del Fuoco Volontari del Trentino.



I fuori servizio si sono ritrovati a Pergine



Quarto raduno provinciale all'insegna di una grande partecipazione

Roberto Gerola

➤ E' stato ospitato da Pergine (il 16 luglio scorso) il quarto raduno provinciale dei vigili del fuoco fuori servizio. Sono arrivati da tutto il Trentino per ritrovarsi tutti insieme ancora una volta e fare festa, ma soprattutto per riproporre alle autorità amministrative provinciali e ai propri dirigenti, la volontà di essere ancora utili di essere pronti a dare ancora tanto alla comunità in cui vivono e in cui sono stati per anni particolarmente operosi e generosi nel dare il proprio tempo libero, il proprio impegno e spesso anche il proprio sacrificio. Gli "ex" erano guidati da Fiorenzo Bernard, presidente dell'associazione che raggruppa gli anziani del Distretto di Pergine Valsugana. Numerosi gli ex ispettori, gli ex comandanti e con loro l'ispettore distrettuale Giancarlo Tomaselli, con il presidente Sergio Cappelletti e il comandante del Corpo volontari di Pergine, Giorgio Fuoli. E poi numerose autorità ad iniziare dal sindaco Renzo Anderle per proseguire poi con il dottor Dario Pallaoro presidente del consiglio provinciale, altri sindaci del distretto, il maresciallo comandante la stazione di Pergine, Massimo Visco, rappresentanti dei

Forestali, degli alpini, della Cri, del soccorso alpino e via dicendo. Insomma, una partecipazione particolarmente sentita che ha soddisfatto gli organizzatori proprio per la sensibilità dimostrata nei loro confronti. Momento importante è stato in chiesa. Dopo una breve sfilata dall'oratorio fino alla Parrocchiale, don Remo Vanzetta ha celebrato la Messa ricordando che i vigili del fuoco possono essere paragonati ai missionari. Dopo il rito, la sfilata è proseguita per viale degli Alpini fino al Monumento che ricorda i Caduti di tutte le guerre. Qui, come in ogni occasione, la deposizione della corona d'alloro sulle note eseguite dalla Banda sociale di Pergine. Il corteo è poi ripreso per il trasferimento nella caserma di viale dell'Industria per la manifestazione vera e propria. Il momento ufficiale ha visto il presidente Bernard sottolineare la volontà dei suoi colleghi "ex" di collaborare per non dimenticare, per non perdersi di vista, per essere ancora utili alla collettività. Quindi il sindaco Renzo Anderle che nel ringraziarli per la loro opera

prestata in passato, ha condiviso questo loro desiderio garantendo in proposito il proprio interessamento. Poi, da parte del presidente Dario Pallaoro, è stata sottolineata la necessità che questa loro esperienza venga tramandata ai giovani, agli allievi. Anche il presidente Sergio Cappelletti ha parlato del contributo che gli anziani possono dare e infine le parole di apprezzamento espresse dall'ispettore Tomaselli e dal comandante Fuoli. A tutte le autorità e ai rappresentanti delle associazioni di distretto è quindi stato consegnato il gagliardetto della ricorrenza. Per l'occasione è stato anche inaugurato il gonfalone dell'associazione che è sfilato insieme a quello del Distretto di Pergine e del Comune di Pergine insieme agli altri di distretto. Non poteva mancare una sorpresa. Tra le vecchie carte dell'archivio è stato scoperto l'inno dei vigili del fuoco che è stato eseguito per l'occasione dalla Banda sociale di Pergine. La mattinata si è quindi conclusa con la visita al museo realizzato nel seminterrato del magazzino e che ospita vari pezzi di attrezzatura e

macchine dei pompieri perghinesi. Dopo il pranzo preparato dai Nuovi nel magazzino (circa 350 i partecipanti) nel piazzale si sono svolte esercitazioni e manovre con incidenti simulati. Protagonisti i pompieri volontari e gli allievi che hanno mostrato preparazione e impegno. Spettacolare la salita e la discesa con la corda dal castello seguita da manovre, e soprattutto



dal lungamente applaudito spegnimento d'incendio utilizzando acqua raccolta nei vasconi mobili.

Poi il rientro alle rispettive abitazioni con la soddisfazione di essere stati almeno per un giorno, ancora "padroni" di una vera caserma dei vigili del fuoco.



Vengono da Praso i santi dei Vigili del fuoco

Sono stati realizzati da Antonella Grazzi
e Nicola Cozzio

Pietro Marsilli

> La mostra "Santa Barbara e San Floriano ... pregate per noi. Arte, devozione e antincendio in Trentino" allestita dalla Federazione dei Corpi dei Vigili del Fuoco Volontari della Provincia di Trento dal 22 aprile al 7 maggio scorsi viene ancora ricordata per il successo di critica e di pubblico che ha riscosso. Diverse sono state anche le iniziative collaterali: due conferenze di professori delle Università di Trento e di Venezia; una messa solenne celebrata dall'arcivescovo in cattedrale con la partecipazione del

coro dei Vigili Urbani di Trento; la realizzazione, da parte di una studentessa dell'Istituto d'arte di Trento, di una copia d'autore di un ex voto con san Floriano che era stato rubato ancora nel 1987; la creazione di un quadro sull'Incendio di San Martino del 1870 dipinto specificatamente per questo evento da Matteo Boato. Iniziativa particolarmente significativa è stato poi il coinvolgimento della Scuola del Legno di Praso che ha accolto una sollecitazione della

Federazione per la realizzazione, con il contributo della Regione, di due statue raffiguranti i santi protettori. Fra una serie di bozzetti una specifica commissione ne ha scelti due (di Antonella Grazzi e di Nicola Cozzio) destinati a essere di modello per due grandi statue che sono state poi esposte alla mostra insieme a dozzine e dozzine di preziose testimonianze d'arte e di storia di grande qualità.

Mercoledì 20 settembre, presso la sede della Federazione, si è tenuta una breve ma significativa cerimonia che alla presenza dell'assessore regionale Amistadi, tre sindaci, numerosi comandanti e ispettori, ha visto la consegna ufficiale delle due statue più grandi alla Federazione stessa, destinate ad impreziosire l'atrio di ingresso della nuova sede che verrà inaugurata presumibilmente a gennaio. I bozzetti, invece, sono stati consegnati alle caserme dei Vigili del Fuoco Volontari dei paesi dei loro rispettivi autori: Praso, Villa Rendena, Spiazzo Rendena e Tione.

La Scuola del Legno di Praso, ricordiamolo, è una branca della Associazione di Promozione Sociale Filodrammatica "La Bùsier" che da anni coinvolge decine di artisti e di appassionati provenienti da tutte le Giudicarie e anche da fuori valle.





Salvataggi sull'acqua

Riuscito il primo corso base di soccorso fluviale

di Franco Danieli

> La Federazione Italiana Nuoto con il Centro Sport Fluviali ha organizzato per la prima volta corsi di Alta Specializzazione Fluviale nel 1991, allo scopo di formare un gruppo di soccorritori per i campionati mondiali di canoa e kayak che si sarebbero tenuti nel 1993 a Dimaro. Il successo di questi corsi è stato tale da ottenere il plauso nazionale degli operatori di salvataggio. Si è immediatamente notata l'affinità tra il dispositivo di soccorso nelle manifestazioni sportive e quello, possibile, in occasione delle alluvioni: l'impetuosità del torrente, infatti, presenta caratteristiche molto simili a quelle di un'alluvione. Seguendo questa intuizione si è iniziato a studiare per organizzare corsi indirizzati a enti e associazioni preposti all'intervento in emergenza alluvioni. La consapevolezza di dover preparare al meglio tali operatori, ha spinto a sviluppare percorsi didattici, nuove attrezzature per garantire la sicurezza

e protocolli d'intervento che favorissero un'azione coordinata.

Si è optato per un iter didattico diviso in due corsi: il primo di base, per conoscere i propri limiti e incominciare a saper "leggere" il fiume. La sua durata varia dalle 12 alle 20 ore, a seconda delle necessità; il secondo, suddiviso in tre livelli di specializzazione: soccorritore (40 ore), operatore (40 ore), operatore specializzato (40 ore).

Nel livello soccorritore si fa conoscenza con le attrezzature di base (corde e giubbotto), si impara a lavorare in sicurezza con le corde. Nel livello operatore si impara a lavorare in gruppo e si incomincia a conoscere la tavola di salvataggio (hydrospeed) e la piattaforma di salvataggio (gommone da rafting). Nel livello operatore specializzato si acquisisce la capacità di saper coordinare il gruppo.

Si è scelto che non fosse un unico formatore a trattare tutti gli argomenti, ma piuttosto un team com-

posto da almeno quattro formatori, in modo da garantire professionalità e affidabilità e multidisciplinarietà del retroterra culturale. La convinzione indiscutibile che "fare" addestra meglio che "ascoltare", si è deciso di dedicare 1/5 del corso alla teoria e i restanti 4/5 alla pratica. Proprio in questa ottica è stato impostato il corso di base per i Vigili del Fuoco di Lavis, tenutosi presso la Scuola Federale di Dimaro nei giorni 2 - 3 - 4 giugno scorsi.

L'impegno da parte degli allievi e dei docenti è stato evidente: nonostante si fosse stanchi e provati dall'impegno e dalle temperature rigide (di un meteo capriccioso), la soddisfazione per l'attività svolta e i risultati raggiunti è stata gratificante. Questo, lungi dall'appagare, ha subito stimolato uno scambio di idee per cercare i punti critici e suggerire le opportune correzioni, nella consapevolezza che il percorso da affrontare è ancora lungo e impegnativo.

“Emergenza Libano”

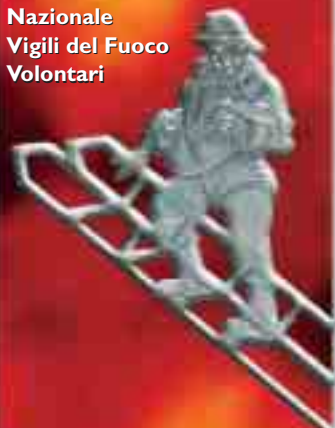


Il Trentino invia una serie di aiuti

➤ Sei pallets del peso complessivo di oltre 10 quintali di antibiotici, eparine, anestetici, antidolorifici, deflussori, garze, aghi cannula, cerotti, guanti per un controvalore di circa 30.000 euro, ed un secondo container di attrezzature da campo e generi alimentari destinati in particolare a bambini. È l'aiuto offerto dal Trentino alla popolazione civile del Libano coinvolta dal conflitto in corso. Il carico è partito da Mattarello con un camion della Protezione civile della Provincia autonoma alla volta di Brindisi, dove è salpato, con destinazione Beirut, sulla nave “San Marco” il cargo che ha portato in Libano gli aiuti italiani. L'operazione “Emergenza Libano” – autorizzata dal presidente della Provincia autonoma di Trento, Lorenzo Dellai – è scattata in base all'intesa raggiunta il

26 luglio scorso in sede nazionale dalla Commissione salute composta dagli assessori regionali ed in base ai fabbisogni raccolti dal ministero degli Esteri e dalla Protezione civile, un'operazione alla quale in linea con quanto operato dalle altre regioni partecipa anche la Provincia autonoma di Trento. L'Assessorato provinciale alle politiche per la salute, di intesa con l'Azienda provinciale per i servizi sanitari e il Dipartimento della Protezione civile, ha coordinato l'allestimento di un primo container di farmaci e presidi medico-sanitari di primo intervento. A questa prima richiesta ne è seguita una seconda inoltrata dalla Protezione civile nazionale, e subito autorizzata dal presidente Dellai,

relativa alla predisposizione di un secondo container di attrezzature da campo, alimenti, coperte ed altro materiale di prima necessità. “Nell'arco di 48 ore – spiega l'assessore alle politiche per la salute Remo Andreolli – siamo stati in grado di eseguire tutti gli adempimenti richiesti e questa mattina abbiamo ricevuto le ultime indicazioni logistiche per il conferimento del nostro materiale”. Sia Dellai che l'assessore Andreolli hanno ringraziato tutti coloro che si sono attivati in questa emergenza umanitaria per la tempestività con la quale si sono allestiti i due container destinati a sostenere la popolazione delle zone maggiormente coinvolte dalla guerra in corso. |



GADGET and SERVICE

**Gadget pubblicitari per tutte le componenti
della Protezione Civile, Vigili del fuoco,
Croce Rossa e volontariato in genere.**



**TUTTI I NOSTRI ARTICOLI SONO PERSONALIZZABILI,
consulta il catalogo completo su internet o richiedetelo a:**

GADGET AND SERVICE

VIA MEZZI PO 5 - 10036 SETTIMO T.S.E (TO) - TEL. 011 8008499 - Fax 011 8010980
e-mail: info@gadgetandservice.it - www.gadgetandservice.it

Il Soccorso vitale

L'impegno delle Istituzioni e della Comunità

> Il 23 e il 24 novembre prossimi si terrà a Roma, nella sede dell'Istituto Superiore Antincendi, un importante Convegno Internazionale sull'Emergenza Cardiorianimatoria.

Il Convegno, giunto alla seconda edizione, intende potenziare e diffondere la virtuosa collaborazione fra Vigili del Fuoco, Polizia di Stato ed IRC-Comunità, per diffondere la cultura dell'emergenza e della prevenzione cardiovascolare fra gli operatori dei Pubblici Servizi e nella società. Alla Direzione Scientifica, come nella passata edizione, il Dott. Antonio Destro Presidente IRC-Comunità, il Prof. Giuseppe Marceca Dirigente Superiore Medico, Direttore Servizio Operativo Centrale di Sanità, Coordinatore Nazionale BLSD della Polizia di Stato; il Dott. Daniele Sbardella, Dirigente Superiore Medico dell'Ufficio

Sanitario del Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso pubblico e della Difesa civile – Ministero dell'Interno.

Al Convegno prenderanno la parola autorevoli esponenti di Enti e Istituzioni Europei, ponendosi così come momento propulsivo dell'efficace cooperazione realizzatosi fra strutture associative scientifiche (IRC-Comunità) e Servizi Sanitari di Corpi Istituzionali (Vigili del Fuoco, Polizia di Stato, Corpo Forestale dello Stato, Polizia Penitenziaria, ecc). Sono stati invitati a partecipare rappresentanti di Compagnie Aeree, Ferrovie dello Stato, Associazione Armatori Italiani.

L'Italian Resuscitation Council sarà rappresentato dal suo Presidente Dott. Manrico Gianolio.

Lo stesso European Resuscitation

Council sarà presente ufficialmente, con una conferenza d'apertura del Dr. Koen Monsieurs, Responsabile Europeo per il BLSD.

Le tre grandi tematiche che verranno discusse nel Convegno sono: il quadro legislativo in tema di defibrillazione precoce: situazioni europee a confronto; l'educazione del cittadino alla razionale gestione delle prime fasi di una situazione di emergenza : proposta per la Scuola; l'estensione del modello "Istruttori IRC di Comunità" (istruttori laici per i laici) ad altri Corpi ed Enti dello Stato, con particolare riguardo alla scuola ed ai servizi di trasporto, per agevolare lo sviluppo delle reti istituzionali BLSD". Il programma dettagliato è disponibile sul sito: www.emergencyoggi.it.

A Povo il Convegno Distrettuale

Si è svolto nel giugno scorso con una grande partecipazione della comunità di Giovanni Stancher

Giovanni Stancher

> Il Corpo Vigili del Fuoco Volontari di Povo ha ospitato nelle giornate 9/10/11 giugno 2006, presso il proprio sobborgo il Convegno distrettuale di Trento un appuntamento programmato da quasi due anni. Un evento che Povo attendeva da molto tempo visto che l'ultimo Convegno fu organizzato nei lontani anni '60 come ha ricordato l'Assessore provinciale alla Protezione Civile Silvano Grisenti intervenuto al seminario scientifico di venerdì 9 – momento inaugurale della manifestazione - avente come tema "Il rischio idrogeologico" che ha visto presenti numerosi pompieri del distretto di Trento e fuori (distretto delle Giudicarie, di Rovereto, di Riva del Garda, del Primiero, di Borgo Valsugana, di Fondo di Pergine e di Mezzolombardo). Un grazie va alla



Scuola Provinciale antincendi che è riuscita a far intervenire dei relatori molto validi, ricordiamo: dott. Saverio Cocco, dott. Roberto Coali, dott. Vittorio Cristofori, Ing. Sforza, Ing. Fabio Berlanda e l'ing.

Claudio Bortolotti. Nel corso della serata l'Ispettore distrettuale di Trento dott. Dalmonego Roberto ha sentito il dovere di esporre da parte di tutti i Vigili del Fuoco un sentito grazie all'ing. Fabio Berlanda che dopo 8 anni lascia la dirigenza del Servizio Antincendi della P.A.T. ringraziando per il suo costante impegno. Numerose le autorità che hanno voluto essere presenti al seminario – la presidente della Circoscrizione che ci ha ospitato Paola Moser, l'Assessore comunale alla Protezione Civile dott. Andrea Rudari, il Presidente della Federazione provinciale dei Vigili del Fuoco Volontari della P.A.T. cav. uff. Sergio Cappelletti, ed il Comandante del Corpo organizzatore Fabrizio Cagol - . Teatro della manifestazione più atteso da questo Convegno è



stato sabato 10 alla ferrovia della Valsugana in località Ponte Alto. Un' esercitazione che ha suscitato un interesse notevole da parte dei numerosi Vigili del Fuoco, soccorritori ed infermieri di Trentino Emergenza 118, volontari della Croce Rossa Italiana e dal Soccorso Alpino che sono intervenuti e dalla cittadinanza che non ha voluto mancare a questo straordinario evento. Si ringraziano tutti i delegati delle FS e RFI per averci messo a disposizione ben 2 carrozze e la ferrovia per poter lavorare.

Tutta la macchina dei soccorsi si è data appuntamento al campo sportivo di Gabbiolo e successivamente tramite chiamate selettive sono stati dislocati sui vari fronti d'intervento. Ben 3 eventi di pericolo sono stati simulati: si partiva da un attacco terroristico sul treno ALN 668 e quindi la presenza di un pacco bomba nel vano bagagli. Da lì è partito l' incendio del treno e parti incendiate hanno dato inizio a 2 incendi boschivi sopra e sotto la ferrovia. Immediatamente è stato dato l' allarme alla centrale operativa allestita presso la caserma dei Vigili del Fuoco di Povo, e sono stati allertati, il Corpo competente per territorio ovvero la prima partenza di Povo ed il nucleo speciale NBCR del Corpo permanente di Trento. E' stata isolata la zona per timore della diffusione della nuvola chimica nel frattempo che i permanenti dessero esito negativo di un attacco chimico.

Sono stati allertati tutti i soccorsi sanitari, è stato predisposto un PMA nel posto più vicino all' evento, ed è iniziata la ricerca persona nell' alveo del Fersina con il ritrovamento ed il recupero dei figuranti grazie all' intervento tempestivo del Soccorso Alpino

e dei SAF di Lavis e del Corpo permanente di Trento.

Una colonna di motopompe è stata predisposta dal torrente sopra citato fino alla ferrovia per il caricamento dell' autobotte di Gardolo che alimentava la condotta predisposta per lo spegnimento dell' incendio del treno, mentre una seconda condotta è stata predisposta per far fronte all' incendio boschivo che minacciava la parte soprastante dei binari della Valsugana dove sono presenti delle abitazioni.

Una manovra che ha visto all' opera circa 250 volontari tra VVF, Soccorso sanitario, Soccorso Alpino, senza dimenticare le forze dell' ordine, al quale va un sentito grazie. Essendo stata la prima esercitazione nel campo ferroviario con la presenza di un treno dopo quella simulata nel 1992, sono emersi numerosi punti deboli che non hanno potuto essere gestiti durante il premanovra, ma che sono sorti dopo la manovra pratica, e che possono essere migliorati in una prossima prova.

Durante la giornata successiva domenica 11 giugno dopo la breve sfilata sono stati ringraziati i Vigili del Fuoco di Znojmo città della Repubblica Ceca gemellata da anni con il nostro sobborgo. Momento molto importante per i pompieri del distretto è stato la consegna di una targa di ringraziamento dal parte del responsabile del gruppo giovanile distrettuale Stefano Facchinelli e dall' Ispettore distrettuale dott. Dalmonego Roberto all' istruttore degli allievi di Vigolo Vattaro Bruno Bortolameotti che per raggiunti limiti d'età dovrà lasciare il Corpo ed il gruppo giovanile. A lui va un vero ringraziamento per il lavoro svolto da anni fino ad oggi. E' quindi seguita sotto il tendone allestito al campo la celebrazione

della S.Messa officiata dal parroco don Cornelio Carlin che ha coinvolto direttamente i giovani allievi ed ha ricordato il particolare impegno dei VVF nel loro lavoro e i pompieri caduti in servizio. Al termine della celebrazione eucaristica è seguita la benedizione del nuovo gonfalone del Corpo Vigili del Fuoco Volontari di Povo.

Successivamente molti altri corpi si sono esibiti in classiche manovre, dall' incidente stradale con l' intervento delle pinze idrauliche e con i cuscini di sollevamento, senza dimenticare l' arrivo dell' elicottero di Trentino Emergenza per il recupero dei feriti, all' incendio idrocarburi all' attacco incendio con l' ausilio di 3 motopompe.

Abbiamo ricordato con un momento particolare e quindi con uno scambio di targhe tra il Presidente della Circoscrizione di Povo Paola Moser e il Presidente della Circoscrizione di Sopramonte Sergio Cappelletti, il gruppo giovanile Povo – Sopramonte che si era formato ben 10 anni fa con 5 vigili del nostro paese che si aggregarono al Corpo locale del Monte Bondone.

Un momento nel quale i due Presidenti hanno affermato che nei giovani Vigili del Fuoco è atteso il futuro del mondo pompieristico, il quale si basa sempre sui principi del volontariato, dell' impegno e sacrificio di ognuno di noi da mettere sempre a disposizione verso le nostre comunità in caso di pericolo. Ed è questo che noi ci aspettiamo da queste giovani leve.

Inoltre va un grande ringraziamento a tutti coloro - membri onorari, sostenitori, complementari, a tutti i vigili di Povo, Comitato festa Oltrecastello e Nu.Vo.La – che hanno lavorato molto; dall' ottima cucina all' intrattenimento musicale per gli ospiti; per la buona riuscita della festa.

Una manovra nei boschi



Organizzata dal Distretto di Fiemme

> Lo scorso 24 settembre il Corpo Vigili del Fuoco Volontari di Castello di Fiemme ha organizzato la Manovra Distrettuale Incendi Boschivi 2006 in Località Fraül e Predaia nel territorio del Comune di Castello – Molina di Fiemme. L'esercitazione ha visto impegnati tutti i Corpi del

Distretto con la partecipazione dei Corpi di Tredena e Anterivo appartenenti alla Provincia di Bolzano ma invitati alla manifestazione poichè diretti confinantanti. Si è trattato di una simulazione molto realistica in quanto le fiamme si sono viste davvero questa volta! Il Corpo di Castello grazie anche al benessere e la disponibilità degli Enti Locali e dei proprietari dei terreni interessati, ha predisposto il campo di addestramento accatastando ramaglie e rovi, raccolti con lo scopo di bonificare la zona da destinare successivamente a pascolo, per poi incendiarli: l'effetto è stato davvero simile ad un vero incendio, tanto da destare inizialmente preoccupazione tra gli abitanti dei paesi limitofi e

agli ignari turisti domenicali in transito lungo la Statale n.48 delle Dolomiti, i quali vedendo levarsi dal bosco colonne di fumo hanno bersagliato di telefonate il centralino



115 di Trento.

Tutto si è svolto nel migliore dei modi: dal Campo Base allestito in località Predaia, a partire dalle ore sette del mattino il Comandante del Corpo di Castello Bonelli Luigi ha dato avvio alle operazioni allertando i Corpi V.V.F. della Val di Fiemme con chiamate selettive, dando loro le prime disposizioni della manovra. Il compito che si

presentava alle squadre giunte sul posto era quello di realizzare tre condotte d'acqua convergenti verso il fronte incendio; due di esse (condotte A e C) dovevano garantire l'approvvigionamento idrico partendo dal Rio Predaia per una lunghezza di circa un chilometro e un dislivello di 200 metri, la condotta B veniva invece realizzata da una zona più facilmente accessibile poichè già in quota e in prossimità della strada per Solaiolo e Anterivo attingendo acqua dal Rio Solaiolo.

Le condizioni ambientali erano tali da non lasciare nessuno con le mani in mano, poichè le uniche vie per raggiungere il fronte incendio da sud (zona Predaia) erano attraverso sentieri irti e stretti, a tratti impraticabili per i mezzi trainanti carrelli per trasporto motopompe e attrezzatura. Le prime squadre hanno dovuto "farsi strada" nel vero senso della parola, tra il bosco, con l'uso di motoseghe, picconi e badili per consentire agli altri il compito di stendere le manichette verso l'incendio. I tre reparti operativi, ognuno con un Capo Condotta, hanno operato



al meglio collaborando con grande impegno tra loro nell'affrontare le varie difficoltà legate soprattutto alle condizioni di percorribilità dei sentieri ma anche alla scarsa portata d'acqua del Rio Solaiolo e ad alcuni imprevisti come il guasto ad una motopompa che ha ridotto la quantità d'acqua a disposizione quando vi erano ancora molti focolai accesi.

Per sopperire al problema della scarsità d'acqua nella mandata C ed alle conseguenti difficoltà di pescaggio per le motopompe, è stato indispensabile l'uso di autobotti, che andavano a rifornirsi presso i più vicini idranti. Grazie a questo efficiente apporto idrico è stato possibile pompare circa 45.000 litri d'acqua e contribuire massicciamente all'opera di spegnimento. Il prelievo dal Rio Predaia che alimentava le condotte A e C ha dato ottimi risultati e ha messo in evidenza un efficace utilizzo delle motopompe canadesi.

Ma l'esercitazione non ha visto im-

pegnati soltanto i Vigili del Fuoco in quanto vi è stata una attiva partecipazione anche degli uomini del Corpo Forestale Provinciale e il personale del Soccorso Alpino di Tesero; i primi hanno eseguito una linea tagliafuoco, atta ad impedire il propagarsi dell'incendio in altre parti del bosco; i secondi hanno simulato la ricerca di persone disperse nel bosco anche mediante l'unità cinofila, ed il recupero delle stesse da zone impervie con l'uso di strumenti e tecniche da rocciatori. A dare manforte ai salvataggi la preziosa presenza dei volontari della Croce Rossa Sezione di Cavalese e della Croce Bianca

di Tesero che con il loro pronto intervento supportato da un medico a bordo hanno operato il trasporto dei feriti in ambulanza presso il Campo Base. Le azioni di ricerca persona da parte delle squadre del Soccorso Alpino hanno fruito anche della collaborazione del gruppo dei giovani Allievi Vigili del Fuoco Volontari di Tesero, e hanno visto nel ruolo di figuranti alcuni degli Ex Vigili

del Fuoco Volontari di Castello di Fiemme.

A rendere il tutto ancora più coinvolgente è stato l'intervento dell'elicottero del Corpo Permanente di Trento il quale vuotando copiose quantità d'acqua sopra il fronte dell'incendio ne ha accelerato lo spegnimento. Al termine della manifestazione, grande soddisfazione da parte del Comandante del Corpo organizzatore per la buona riuscita della stessa; molta gratitudine è stata dimostrata anche da parte del Sindaco del Comune di Castello – Molina di Fiemme dott. Adriano Bazzanella a tutte le forze di Volontariato della Val di Fiemme



sempre pronte e generose in situazioni di emergenza e che anche in questa occasione hanno dato la dimostrazione di saper affrontare bene gli imprevisti e le difficoltà, ricordando che la presenza di quest'ultime in una simulazione concorre al suo successo poichè la fanno assomigliare maggiormente alle situazioni reali. Una positiva esperienza che ha impegnato circa 250 persone in una sola volta. Le operazioni della manovra hanno inoltre indirettamente realizzato azioni di bonifica e di pulizia del pascolo compreso l'allargamento di sentieri impervi favorendo azioni di presidio del territorio boschivo.



Se vi dicono...
"è come GORE-TEX"
non è
GORE-TEX®



Non basta essere impermeabili e traspiranti per definirsi uguali ai tessuti GORE-TEX®. I tessuti GORE-TEX® sono unici e ad oggi nessuno è riuscito ad eguagliarne le straordinarie prestazioni e la durata. (*)

Quindi, se domani qualcuno proverà a convincervi che un tessuto qualsiasi "è come GORE-TEX", chiedetegli di dimostrarvelo.





Inaugurato lo scivolo a Cavedine

Ottima prova di protezione civile

Roberto Franceschini

➤ In occasione dell'inaugurazione dell'area verde e dello scivolo per l'alaggio delle imbarcazioni nello specchio lacuale di Cavedine, significativa esercitazione di protezione civile, per collaudare la struttura realizzata dal Servizio ripristino e valorizzazione ambientale della provincia. Costo dell'intervento 350mila euro. L'opera è stata realizzata nell'area adibita a centro sociale delle frazioni comunali prospicienti il lago, nonché sede e magazzino degli alpini il gruppo Nu.Vol.A.-Valle dei Laghi. Le diverse ed articolate manovre di soccorso ed assistenza ai bagnanti, sono iniziate con una chiamata alla centrale operativa di «Trentino Emergenza 118», nella quale alcuni passanti segnalavano la caduta in acqua, da una piccola imbarcazione, di uno o più pescatori a circa 200 metri dalla riva. Pochi minuti dopo la chiamata

in codice rosso (indice di massima gravità), arrivava sul posto un mezzo dei vigili del fuoco volontari di Cavedine (coordinati dal comandante Davide Luchetta), con il gommone in dotazione per questi specifici interventi. Contestualmente giungeva l'autoambulanza del 118 dell'ospedale di Arco (responsabile dell'equipe l'infermiere professionale Diego Leoni), oltre a quella dei «Volontari del Soccorso CRI» di Vezzano (con l'ispettore Matteo Sommadossi). Non era, infatti, certo se fossero cadute in acqua più pescatori. Segnalata con una boa il luogo della disgrazia, poco dopo interveniva l'elicottero di soccorso, con a bordo i sommozzatori del corpo permanente vigili del fuoco di Trento (capo squadra Adolfo Toller). Dopo un'impegna-

tiva ricerca nelle profonde acque del lago, veniva recuperato il corpo del pescatore, e tratto a riva in un disperato tentativo di rianimazione cardio-polmonare. Soccorsi sanitari proseguiti anche a bordo dell'eliambulanza, con destinazione l'ospedale S.Chiera di Trento. La seconda manovra, alla quale ha assistito un pubblico particolarmente attento e numeroso, ha permesso di ammirare le straordinarie qualità dei cani il «Nucleo Cinofilo Salvataggio in Acqua» (responsabile Luigi Dorigatti). Cani addestrati specificamente nei soccorsi di bagnanti nei laghi, fiumi e torrenti. Ben otto le esercitazioni in acqua, con il supporto di una moto d'acqua (jetski) dei VVF di Trento (responsabile Paolo Oss Emer), con il recupero di bagnanti coscienti





o incoscienti, in stato di panico, utilizzando il baywatch, con o senza il conduttore in acqua, con più bagnanti in difficoltà, ed infine, trascinando a riva un'imbarcazione (con equipaggio) in difficoltà. Applausi scroscianti ai cani Tweed, April, Urie, Syria, Berry, Ares, delle razze Terranova, Golden Retriever, Pastore Tedesco e Bovaro del Bernese. L'importanza della realizzazione di questi alaggi (scivoli per natanti) e del ripristino ambientale di queste aree lacuali, sono state sottolineate negli interventi dell'assessore provinciale alle politiche sociali Marta Dalmaso e del vice sindaco di Cavedine Renzo Travaglia. In provincia di Trento quasi tutti i principali laghi sono provvisti d'alaggi, oltre a quelli dislocati lungo il corso del fiume Adige, dove ultimamente diversi appassionati praticano attività natatoria fluviale o con le canoe. Al termine della manovra, pranzo offerto dai Nu.Vol.A-Valle dei Laghi, diretti dal responsabile Luigi Pedrini.



Manovra a Selva di Grigno

Appuntamento nei boschi del distretto

> Il 16 luglio si è svolta la manovra distrettuale di incendio boschivo e ricerca persona, studiata e programmata dal Corpo volontario dei Vigili del fuoco di Grigno, con l'aiuto del Comandante dei VVF di Strigno Franco Tomaselli, e il Comandante dei VVF di Spera Gregorio Paterno.

I corpi intervenuti sono quelli di Grigno, Tezze, Castello Tesino, Pieve Tesino, Bieno, Strigno, Spera, Ivano Fracena, Villa Agendo, Ospedaletto, Samone e

Scurelle. Le altre organizzazioni intervenute sono il Soccorso alpino di Borgo, il Corpo forestale dello Stato con i cani da ricerca, i volontari della Croce Rossa di Borgo e l'elicottero dei Vigili del Fuoco di Trento, per un totale di circa 160 volontari.

La manovra si è svolta nella frazione di Selva di Grigno; sono state stese 4500 metri di maniche con al lavoro 30 mezzi fuori strada e alcune autobotti.

La manovra ha avuto inizio tramite selettiva alle ore 8.00 del mattino, con l'arrivo dei volontari alle ore 8.30 sul posto. La manovra consisteva nel prelevare l'acqua dal fiume Brenta e portarla al 10° tornante seguendo la strada che da Selva porta alla Barricata. In prossimità della grotta della Bionda è stato simulato un intervento di ricerca persona da parte dei cani della Forestale. Il disperso (Marighetti Franco) è stato immediatamente rintracciato dai cani da ricerca e soccorso da un infermiere,



calatosi con un uomo del soccorso alpino da una parete alta circa 30 metri. Il ferito è stato imbragato sulla barella e portato sulla strada sovrastante dagli uomini del soccorso alpino sempre tramite corde. Un'ambulanza l'ha poi trasportato a valle presso il campo base a Selva. Nel frattempo si levava in volo l'elicottero per lo spegnimento di un focolaio in zona "Col de lan"; anche questa manovra è stata compiuta con successo ed è stata di grande spettacolo per la gente della frazione.

Alle ore 12.30 tutti gli uomini si portano a Grigno dove è stato allestito il capannone, per il discorso delle autorità e per il pranzo. Prima del pranzo però Don Giorgio benedice i nostri due nuovi mezzi: il fuori strada Terrano e il carrello da incendi boschivo.

La giornata si conclude con il discorso del Comandante Renato Marighetti e dal sindaco Flavio Pacher intervenuto in questa giornata di esercitazione.



Finto incendio all'ospedale di Cavalese

Per verificare il funzionamento della macchina organizzativa

➤ Un finto incendio per mettere alla prova il piano di emergenza di una struttura ospedaliera. Questo lo scopo dell'esercitazione che oggi ha avuto come teatro l'ospedale di Cavalese dove vigili del fuoco, operatori del Servizio prevenzione rischi, sanitari, volontari della Croce Rossa e del Nucleo volontari alpini hanno verificato la capacità di reazione del sistema ed i tempi necessari ad evacuare i degenti e a ricoverarli in una tendopoli provvisoria.

La simulazione è stata pianificata assieme all'Azienda Sanitaria ed alla Croce Rossa di Cavalese ed ha preso il via con un finto incendio che si presupponeva minac-

ciasse un'ala dell'ospedale. Il primo allarme ha prodotto l'immediato spostamento dei mezzi 118 in una zona sicura e quindi l'allertamento delle Centrali 115 e 118. La procedura prevede in questi casi di provvedere al ricovero temporaneo degli evacuati (nella simulazione una cinquantina di persone) e per questo motivo si è previsto di allestire una tendopoli all'interno della quale operavano i diversi specialisti dell'assistenza sanitaria, con una presenza anche dell'associazione *Psicologi per i popoli*. Il tutto si è concluso con l'ultimazione del censimento degli evacuati ed il pranzo per tutti i partecipanti. Nel primo pomeriggio l'analisi dell'andamento dell'esercitazione a cura dei responsabili dei vari settori. La simulazione ha visto coinvolti – unanime la soddisfazione per l'esito – una settantina di vigili del

fuoco volontari (oltre a quelli di Cavalese c'erano anche quelli degli altri centri della valle), la Croce Rossa di Cavalese (che ha mobilitato una cinquantina di persone) e la sezione di Fiemme dei Nuvola, che ha allestito il tendone e le altre strutture. A coordinare le operazioni il dottor Dario Visconti, direttore del Presidio ospedaliero di Cavalese e l'ingegner Gianfranco Cesarini Sforza, dirigente del Servizio Prevenzione e rischi della Provincia autonoma di Trento. A sottolineare l'importanza della simulazione – che rientra nei programmi periodici della protezione civile in Trentino – la presenza degli assessori provinciali Silvano Grisenti (che ha la competenza in materia) e Mauro Gilmozzi; del direttore dell'Azienda provinciale per i servizi sanitari, Carlo Favaretti e del sindaco di Cavalese, Walter Cappelletto.



Simulato un incendio boschivo

Importante manovra nel distretto di Primiero

➤ Domenica 21 maggio a Passo Cereda, territorio del comune di Tonadico, si è svolta una esercitazione con simulazione di incendio boschivo da parte dei vigili del fuoco e del soccorso alpino.

La manovra ha avuto l'importante caratteristica di "interforze", cioè oltre alla partecipazione di tutti i Corpi VV.F. Volontari del Distretto (Canal s. Bovo, Imer, Mezzano, Consorzio di Fiera di Primiero, Sagron Mis e S. Martino di C.), anche del Soccorso

Alpino delle Stazioni di Primiero e Caoria, ed un nutrito gruppo di volontari comunali di protezione civile e antincendio del Comune Bellunese di Lamon, (quello, per intenderci, del referendum per l'annessione al Trentino), la Stazione Forestale e il Custode competente per territorio e i NU.Vol. A. di Primiero per la parte logistica e di sussistenza

"In questo senso a livello di volontariato operativo – commenta

l'Ispettore Distrettuale Paolo Cosner - stiamo precorrendo i tempi politici in quanto già da qualche anno i volontari Antincendio Boschivo di Lamon si addestrano con noi VV.F. Vol. del Primiero in vari tipi di simulazione in quanto, avendo i territori confinanti, più di una volta ci siamo trovati ad operare assieme, per cui riteniamo fondamentale l'interscambio e la conoscenza personale reciproca per intervenire sempre al meglio e



nel minor tempo possibile “

Con il soccorso alpino del Primiero si è instaurato un ottimo rapporto di collaborazione e reciproco aiuto, e proprio durante la manovra si è simulato il recupero in ambiente impervio di due VV.F. infortunatisi durante le operazioni di spegnimento.

La manovra ha visto impegnati oltre 130 persone, che facevano capo al centro operativo allestito presso la palazzina del centro del fondo di Passo Cereda, presso il quale è stata allestita anche l'elisuperficie per il trasporto di personale e materiali in quota con l'elicottero del Nucleo dei VV.F. di Trento.

Tecnicamente, piuttosto che pianificare troppo l'intervento si è fatta la scelta (rivelatasi poi vincente) di individuare alcuni settori principali (realizzazione di due mandate con motopompe a catena per il trasporto di acqua in quota, due settori per l'attacco dal basso all'incendio con minibotti e carrelli, e due settori per l'attacco sui fianchi in quota con materiali e personale elitrasmportato), lasciando poi al comandante di ogni settore la responsabilità delle scelte operative e tecniche in base alla disponibilità di risorse umane e materiali.

In pratica ogni Corpo ha messo in atto una sua simulazione di intervento autonoma, all'interno però di uno scenario più complesso, esteso e coordinato.

A sottolineare quanto fosse importante l'esercitazione di Passo Cereda c'è stata la presenza in qualità di osservatori di alcuni Sindaci della Valle, del funzionario Forestale Distrettuale dott. Scutari, del Presidente della Federazione VV.F. volontari Sergio Cappelletti, e più tardi nel corso della giornata anche del Presidente della Giunta Provinciale Lorenzo Dellai.

Al termine della simulazione, verso le ore 12, dopo un breve debriefing, i bravi NUVOLA hanno servito il pranzo a tutti sotto il tendone appositamente montato.



Pompieri messi al muro

Un murale impreziosisce la caserma a Pieve Tesino

> Ogni corpo dei Vigili del Fuoco Volontari del Trentino ha una caserma, dove sono dislocati i mezzi e le attrezzature antincendio e quant'altro necessario per garantire un servizio 24 ore su 24. Importante è spesso la cura dei particolari, per rendere belle se non attraenti questi luoghi di lavoro “volontario”. Un esempio è la facciata esterna della caserma dei volontari di Pieve Tesino, impreziosita di un dipinto murale opera dell'artista G. Busana (anno 2001), che ben rappresenta lo spirito di tutti i pompieri trentini.

(RF)





Un fienile distrutto dalle fiamme

Violento incendio a Vermiglio

> Un violento incendio ha distrutto un fienile dell'azienda di Matteo Stablum a Vermiglio.

E' accaduto il 27 luglio scorso verso le venti. Le fiamme, divampate mentre la famiglia era a tavola nella vicina abitazione, in breve tempo hanno avvolto il fienile distruggendo anche alcuni mezzi agricoli che si trovavano depositati nei locali dell'azienda.

L'immediato intervento del Vigili del Fuoco di Vermiglio, comandati da Arrigo Depetris, ai quali si sono aggiunti i volontari degli altri Corpi di Ossana, Peio, Mezzana, Dimaro e la squadra di Malè munita di autoscala, hanno impedito che l'incendio si propagasse alla attigua casa di abitazione da poco ultimata, in cui vive la famiglia Stablum con i tre figli.

Il lavoro degli 80 Vigili del Fuoco

Volontari impegnati tutta la notte si è rivelato veramente prezioso.

La prontezza dell'intervento dei 24 pompieri di Vermiglio, che in pochi istanti erano sul posto, ha impedito al fuoco di espandersi nell'abitazione vicina.

"Ci siamo subito resi conto che per il fienile non si poteva fare nulla – racconta il comandante Depetris – quindi il nostro obiettivo era quello di salvare la casa di abitazione che si trova a pochi metri dal fienile. Grazie alla perfetta collaborazione e tempestività con gli altri Corpi intervenuti, siamo riusciti a portare a termine un buon lavoro. Mentre i Vigili di Vermiglio erano collegati alla rete idrica antincendio comunale, gli altri Corpi hanno predisposto 3 linee di mandata d'acqua dal torrente Noce".

In piena notte dopo aver circoscritto l'incendio, i vigili hanno attivato la bonifica della zona. Con un escavatore, pale meccaniche e camion messi a disposizione delle imprese locali si è provveduto al trasporto degli oltre duemila quintali di fieno depositandoli temporaneamente in una vicina area disponibile.

Una squadra di Pompieri di Vermiglio è rimasta a presidiare l'area per tutta la notte. Quindi successivamente c'è stato un sopralluogo dei periti del corpo permanente di Trento, per cercare di capire la causa dell'incendio. Sul posto sono intervenuti i Carabinieri di Vermiglio per i rilievi del caso.

A tutti il comandante Arrigo Depetris rivolge il suo ringraziamento per la collaborazione e per la tempestività dimostrata.



alpha series: la differenza
[Più di un semplice autorespiratore]

Efficienti, sicuri, robusti: Tutti i componenti della serie *alpha* sono progettati per lavorare come tu desideri. L'innovativo set di emergenza include l'autorespiratore, il monitor personale di controllo e il sistema di telemetria.

Considerateli « la differenza ».
MSA alpha series: a disposizione della Vostra sicurezza.

Contatto:
MSA Italiana S.p.A.
Tel. +39 [02] 89 217-1
www.msa-italy.com

α
alpha series
make sense technology

MSA



**Abbigliamento VVF
Pompieristica
Antincendio
Antinfortunistica
Cartellonistica
Idraulica
Raccorderia
Pompe-Motopompe**

CENTRO ASSISTENZA AUTORIZZATO

TACCONI

ELMI GALLET ABBIGLIAMENTO



Quei vigili volontari mi hanno commosso

> Sabato pomeriggio 8 luglio mi trovavo per caso a passare da Tione e vedendo del mezzo dei vigili del fuoco vicino alla rotatoria, mi sono fermato a guardare cosa stava succedendo. I vigili del fuoco del paese stavano aspettando l'arrivo della nuova autobotte, per cui anch'io cittadino del Bolognese, incuriosito, ho atteso. Non sono mai stato particolarmente interessato ai pompieri, se nonchè dopo l'11 settembre...

Alla mia età, sono del '36, si diventa come dei bambini, ma l'emozione che ho letto nei volti dei tanti pompieri all'arrivo del loro nuovo mezzo per me sarà indimenticabile. Non sapevo che in Trentino vi fossero i vigili volontari, non sapevo che dei giovani e dei padri di famiglia, svolgessero gratuitamente una professione che in tutta Italia è retribuita.

Tornando all'emotività... d'un tratto a sirene spiegate arriva la nuova autobotte. Giunta davanti alla caserma, vengono aperte le serrande ed il comandante spiega dettagliatamente la tecnologia; ma quel che più mi colpisce è lo sguardo di questi pompieri, i giovani allievi di circa 10 anni che già sentono nella loro vivacità il valore del pompiere e poi, la mia attenzione è rivolta verso una lapide affissa sulla parete esterna della caserma, dove vi è raffigurato un pompiere, che mi dicono, morto durante lo spegnimento di un incendio... ed era volontario! Per noi, gente di pianura, per me che ho visto le brutture della guerra, mi mera-

viglio di questa nobiltà d'animo, di questa abnegazione, di questo altruismo che aleggia nell'aria. Li vedo, gioiscono per un mezzo che non è una "Ferrari" che possono portarsi a casa, gioiscono perchè la nobiltà del pompiere ce l'hanno incisa nel cuore, non su di un libro paga. Sono commosso, cosa posso dirvi... bravi, siete da onorare, la tecnologica autobotte che vi è stata consegnata è solo uno strumento nelle vostre sapienti mani. Coraggio ragazzi, coraggio papà

di famiglia, coraggio pompieri, vi auguro tanto bene e pensando all'inno del Trentino che dice: o popol fedele di tante memorie, che porti nel cuore... siate orgogliosi di quanto vi hanno tramandato i vostri predecessori, tenetevi stretti questi valori nobili che tramandate di padre in figlio, bravi pompieri e a gemma dell'alpe del vostro amato Trentino può solo essere orgogliosa del propri valorosi vigili del fuoco.

Eligio Vandelli

La curiosità Il diploma nascosto



> Presso la casa sociale comunale dell'allora «Corpo Pompieri Volontari di Fraveggio», oggi frazione di Vezzano, si trova questo vecchio diploma, conferito nel 1923 a Riva del Garda, per aver partecipato a delle gare obbligatorie durante il convegno pompieristico, con medaglia di bronzo al merito concessa dalla Federazione Tecnica Italiana dei Corpi di Pompieri.

Interessante la raffigurazione del pompiere, mentre salva appeso ad una fune a petto nudo, ma con l'elmo in testa, una donna avvolta in un bianco lenzuolo.

(RF)

Allievi a Malga Zures

I giovani del distretto di Riva del Garda si sono ritrovati in campeggio sul monte Baldo

Daniele Zanon

> Si è svolto a Malga Zures, località del Monte Baldo nel comune di Nago-Torbole, il campeggio degli allievi del distretto di Riva del Garda.

Una tre giorni alla quale hanno preso parte circa 30 persone tra allievi ed istruttori; tre giorni per conoscersi meglio o, per gli ultimi arrivati, per conoscersi per la prima volta e capire chi sono gli altri allievi e gli altri istruttori del distretto, insomma chi saranno i compagni di "viaggio" fino alla maggiore età.

Partiti nel pomeriggio di venerdì primo settembre alla volta di Malga Zures gli allievi si sono presto ambientati nel parco adiacente allo stabile messo a disposizione dalla famiglia Tonelli di Nago, un parco che è stato attrezzato per l'occasione con le tende per dormire, il tendone per la mensa e i fari per l'illuminazione notturna. La sera del primo giorno gli allievi hanno assistito alla proiezione del film "squadra 49" film che, con la regia di Jay Russel, racconta la storia di Jack Morrison, vigile del fuoco nel Baltimore Fire Department. Jack durante un intervento rimane incastrato nel magazzino di un edificio in fiamme, ed è proprio durante questi momenti che ripensa a tutta

la sua vita: l'arruolamento, gli interventi, i colleghi di lavoro e gli affetti famigliari. Nella stessa sera ha fatto visita al campo anche una delegazione Brasiliana di Trentini nel mondo accompagnata dal



presidente Cappelletti.

Il secondo giorno gli allievi hanno partecipato ad una gita/sopralluogo all'impianto antincendio di cui è dotato il monte Baldo, una serie di idranti disposti su strade tagliafuoco alimentati da un vascone a cielo aperto posto nella località Varno. Tale vascone si trova ad un'altitudine di 700 metri e ha una capacità di 250 metri cubi, può essere alimentato sia da una vicina sorgente, che dalle piogge. Alla sera, invece, grazie al supporto degli uomini del

soccorso alpino di Riva del Garda, è stato approntato un percorso su funi. Gli allievi, opportunamente assicurati, dovevano prima scendere con le carrucole e poi percorrere un ponte tibetano. Se

all'inizio si era pensato di concedere un "giro" a testa ben presto ci si è dovuti ricredere e si è continuato fino a che gli allievi non davano i primi segni di stanchezza.

La domenica mattina è stato il momento della celebrazione della santa messa nella vicina chiesetta, successivamente, al campo, dopo i saluti delle autorità è stato il momento dell'ultimo ammainabandiera. Nel pomeriggio si è provveduto a

smontare il campo e al rientro.

Come abbiamo visto dalla gita del sabato il campeggio non sono solo un contesto per conoscersi tra allievi, ma sono anche il momento giusto per conoscere luoghi, infrastrutture e peculiarità di un territorio che sarà il campo d'azione di questi futuri vigili del fuoco. Quello che a scuola si chiamerebbe "viaggio di istruzione" nel mondo dei vigili del fuoco si chiama campeggio... il luogo giusto per conoscere e conoscersi.

Allievi negli Stati Uniti

L'esperienza di quattro giovani trentini



> Quattro allievi, prossimi a diventare effettivi nel 2007, in visita alla caserma dei Vigili del Fuoco di Burlington, cittadina di 23.000 abitanti 13 miglia a nord di Boston, raccontano la loro esperienza.

Siamo rimasti stupiti dai mezzi, molto diversi dai nostri e dal modo in cui i colleghi americani si preparano a partire per un' emergenza. In caserma i vigili del fuoco sono vestiti con abbigliamento leggero; quando c'è una chiamata suona un allarme e le squadre, assegnate la mattina, raggiungono i mezzi, tutti camion, solo una jeep guidata dal comandante che parte davanti a tutti.

I mezzi sono tutti all' interno della caserma con le porte aperte e vicino ad esse si trovano i pantaloni già infilati negli stivali in modo tale da permettere ai Vigili di vestirsi velocemente; tutti indosseranno la giacca durante il viaggio, tranne l'autista che è obbligato a metterla subito. Il vigile del fuoco che siede a fianco all'autista immette i dati necessari nel pc portatile per guidare il conducente sul luogo dell'accaduto senza perdere tempo. Al ritorno i partecipanti al soccorso si radunano in un'apposita sala conferenze, dove ragionano sullo svolgimento dell'intervento e su ciò che può essere migliorato.

Siamo rimasti stupiti anche dal fatto che in una cittadina di 23000 abitanti vi sia una sola pinza idraulica, mentre qui in val di Sole ne abbiamo tre: due del Corpo di Malé e una del distretto.

Questa è l'unica caserma che abbiamo visto tutti e quattro, mentre uno di loro ha visitato anche un distaccamento



Da destra: Nicola Endrizzi, comandante della caserma di Burlington, Alessandro Bonomi, Stefano Dallavo e Andrea Dallavo



Nella foto un allievo e il comandante del distaccamento di Boston North End



Caserma di Burlington

di Boston quello di North End, nel quartiere italiano, in poche parole la piccola Italia. In questo distac-

camento vi sono solamente due mezzi, un'autobotte e un'autoscala alta ben 50 m.

Di corsa tanti piccoli gnodoli

Riuscita la competizione di Sagron Mis

Roberto Franceschini

> Poche case del villaggio costruite in una prateria battuta dai venti, in posizione isolata, solitaria, ma bellissima per l'imponente panorama dolomitico, contraddistinguono Mis. Su un'altura che s'innalza alla confluenza del torrente Mis con il Pezzea, sede comunale e parrocchiale, sorge invece il paese di Sagron con il vicino agglomerato di case Matiuz. Piccolo comune trentino (nemmeno 250 abitanti) ai più sconosciuto, posto nel lembo estremo orientale del comprensorio Primiero-Vanoi-Mis. Sede municipale dalla maggiore distanza dal capoluogo provinciale (115 Km) e con la necessità di superare il suggestivo passo Cereda per arrivare nella conca del Primiero. Micro comunità nel passato famosa per i suoi ambulanti di seggiole (gareghéti) o, come si chiamavano in gergo locale, i "conza". Terra dove un tempo si cercava l'oro (ai Vori), giù nel vicino fondovalle veneto in una località battezzata California. Due paesi vivi, dinamici, uniti ed anche per questo da visitare, assaporando nella loro interezza i ritmi del tempo che sanno offrire. Come quelli proposti in occasione della 4ª edizione della corsa non competitiva «La Gnodolina», in occasione della tradizionale «Festa de Lujo». Un percorso di 11 Km con partenza da Mis, dalla piazza antistante la parrocchiale della Madonna delle Grazie (eretta nel



1901), quindi verso Sagron, l'erta salita ai Matiuz, Valeta, Padreterno, Cima Gnodolina, e quindi la discesa tra i boschi del Pian de le Poiate, Pian della Not, Buscon, Gat, Bagas e poi nuovamente a Mis. Alcune decine i partecipanti adulti, quasi un centinaio i giovanissimi aspiranti maratoneti. Una corsa ideata soprattutto per loro. Il nostro futuro in ambito sportivo. Una manifestazione perfettamente organizzata dal «Comitato Manifestazioni Mis» presieduto da Walter Broch, in stretta

collaborazione con la locale Pro Loco presieduta da Martino Salvatori, e seguita per tutti gli aspetti tecnici dall'Unione sportiva Primiero-San Martino coordinata da Antonio Maimone. Fondamentale l'apporto dei Vigili del Fuoco Volontari diretti dal comandante Fedele Paganin, dai suoi 16 uomini (tre nuovi entrati nel 2006: i vigili Alessio Broch, Moreno Scalet, Luca Paganin), dotati di tre mezzi fuoristrada, una micro botte ed un nuovissimo modulo elitrasportabile. |



Riuscito il Memorial Daniele Pedot

Si è svolto a Grauno a Ferragosto

> Si è svolto a Grauno nel periodo di Ferragosto, inserito nel campionato provinciale di Mountain Bike per Vigili del fuoco il secondo Memorial Daniele Pedot (Caposquadra del locale corpo prematuramente scomparso) e nell'ambito del 10° trofeo Fontana che si svolge annualmente. Organizzato dal Gruppo Sportivo dei Vigili del Fuoco in collaborazione con il corpo di Grauno, del Comune di Grauno e della locale pro Loco. Nell'occasione è stato inaugurato il nuovo centro polisportivo, completo di cucine ultimato proprio pochi giorni della gara.



La salesada de Bedol en corsa

Roberto Franceschini

> Con l'avvio della 9ª edizione della corsa «La Salesada», inserita nella combinata di gare di corsa in montagna valevole per l'assegnazione del «Trofeo Gioel – Bedol en Corsa», è incominciata l'avventura estiva per quanti appassionati a questo genere di competizioni amatoriali. Corse che hanno impegnato gli atleti in altre quattro gare: Brusago 13 agosto 2° memorial Ettore Bonelli; Bedollo 20 agosto 3° trofeo Avis; Regnana 27 agosto 2° memorial don Valentino Loner; Piazze 10 settembre 2ª edizione Lumaci in fuga. Agli atleti che disputano almeno quattro gare concorrono per la combinata con classifica a punti. Lunghezza del percorso 8 km, con alcuni impegnativi saliscendi spezza gambe, che hanno impegnato non poco i 110 iscritti. In zona arrivo interessante l'allestimento di una mostra con dimostrazione di vecchi mestieri e lavori artigianali. Durante tutte queste gare l'assistenza lungo i percorsi è stata garantita dal corpo dei Vigili del Fuoco Volontari di Bedollo



(comandante Sergio Casagrande),
con base d'appoggio la nuovissima

caserma localizzata nella frazione
di Centrale.

TACCONI S.p.A.
ANTINFORTUNISTICA



**COMPLETO
IMPERMEABILE**

RAINBOW



Tecnologia schoeller® - PCM™

compensa le temperature estreme



TACCONI S.p.A. Viale Lodi n° 59 - 27100 PAVIA - ITALIA Tel. 0382413411 - Fax 0382460323

E-mail: info@tacconi-spa.it Internet: <http://www.tacconi-spa.it>



A tu per tu con la mountain bike



Promosso un pomeriggio all'insegna delle due ruote

> In occasione del campeggio estivo di Sarnonico gli allievi hanno potuto trascorrere un pomeriggio diverso dal solito grazie alla presenza del Gruppo Sportivo dei Vigili del fuoco del Trentino nel corso del quale è stata presentata la mountain bike.

60 ragazzi e ragazze hanno partecipato ai giochi che sono stati loro proposti da Fabio Toniatti (maestro di MTB FCI di Ala), da Silvio Ferrari (Roverè della Luna) e da Luca Visintin (Cavareno).

Per l'occasione sono stati allestiti due percorsi vicino al campo sportivo (dove veniva svolta la manovra terapeutica) con vari elementi da superare, come la bascula, la strettoia, i birilli, il sottopasso, il salto, i dossi, il posizionamento della borraccia, la campanella.

A disposizione dei ragazzi 30 MTB messe a disposizione gentilmente in parte dalla scuola di MTB Carraro Team di Rovereto, le altre messe a disposizione dei ragazzi dagli organizzatori del campeggio. E' stata un'esperienza nuova dei ragazzi a diretto contatto con gli atleti del Gruppo Sportivo Vigili del Fuoco del Trentino sempre disponibili per la promozione dell'attività sportiva giovanile. |



Il terribile rogo di Ziano di Fiemme

Era il 10 settembre 1869

➤ Era il 1869 quando Ziano di Fiemme veniva sconvolto da un terribile incendio. La cronaca di quelle drammatiche ore è riportata in un manoscritto dell'epoca. Lo scorso agosto è stata riproposta la rievocazione storica di quell'evento che segnò pesantemente la comunità zianese. La medesima rievocazione era stata proposta 10 anni fa ottenendo un grosso successo. Per questo i Vigili del Fuoco di Ziano hanno voluto riproporre la ricostruzione dell'incendio utilizzando anche mezzi ed attrezzature dell'epoca. Un'occasione per ricordare quella data ma anche per ricostruire scorci di vita rurale e tradizionale di metà Ottocento. Il manoscritto di Francesco Zorzi costituisce un documento fondamentale nella ricostruzione di quell'evento, quasi una cronaca in diretta. In tre ore mezzo paese venne distrutto. L'incendio lasciò sulla strada 38 famiglie.

"Correva l'anno di nostra salute

1869, la sera del 10 settembre alle ore 7 giorno di venerdì, che nei sopra alti della casa di Giuseppe Giacomuzzi, sulla piazza, attaccava un terribilissimo incendio - il detto

Giacomuzzi detto il Pàzola era bottegaio godeva in fittanza la bottega sulla cantonata della casa comunale, e vendeva, pane, liquori spiritosi e misti generi - con tanta rapidità che avanti di poter avisare la gente con le campane, il fuoco era più alto della somità del tetto, io mi trovavo qui a casa mia luogo detto alle Corte di rimpetto a quella ed in libera vista, la sera già principava a farsi oscura, ed al primo splendore ch'io vidi guardo alla finestra, oh spavento! Era quel tetto in spaventosissime fiamme, che non ho potuto fare di meno di non gettare un forte grido dallo spavento e quasi cascava in terra, e le campane manco non si muovevano, ma in quel momento si sente quel misto e confuso suo-

no che pareva proprio che implori misericordia da Dio e agiuto dalla gente, e all'istante i due più buoni cavalli furono sellati, e mandati in drento e in fuori. La gente qui del comune la più parte già avisati dallo splendore ormai correvano, ma oh stupore! Le fiamme sempre più ingorde si fanno, e in un momento delle case attaccate prendono assoluto possesso, così anche la sommità della chiesa, e sempre più spavento a tutte rendono, la gente del paese è troppo avilita, non sa cosa ha da fare, parte corre a prendere utensili per diffendere, altri corrono attorno il fuoco stupiditi come pazzi, altri gridano dallo spavento fermi e dritti come statue, ma le crudelli fiamme non senton pietà, ne dal supplichevole suono della campane ne dai giusti lamenti della gente, frattanto non perdono tempo sempre più avidamente si distendono, e già minaccia un terribile flagello le stafette a piena lena gallopano, ma



non sono arrivate ne a Predazzo ne a Panchà, che incontravano la gente a tutta possa che venivano in aiuto statti già per ogni parte di Fiemme avisati dallo splendore che le alte fiamme tramandavano e già in ogni paese suonava a martello, nonché in Fassa credente che il fuoco fosse a Moena, e a Moena fosse a Predazzo, e così da Trodena in Fassa ebbenchè incerta del disgraziato paese tutti correvano coi loro sbrinzetti in aiuto.

In un momento arrivava l'imp. Reg. Signore Capitanio de Cavalese Barone De Sordo, si può dire mezzo il rispettabile Clero di Fiemme,

Gendarmi, medici Capi Comuni, plebaglia e sbrinzetti d'ogni paese... e al vedere questa nostra disgrazia restò anch'Egli oltre modo turbato e vede una diritta e assai distesa colonna di fuoco di una smisurata altezza... che sitibonda delle altrui sostanza abbraccia e divora con tanta rapidità in un sol gruppo infelici famiglie... Si sente una voce che grida: o che il fuoco ne farà morire noi o che noi faremo morire il fuoco!..."

Il Monegato si dilunga su ben undici fogli manoscritti e chiude: "I danni calcolati dall'Ingeniere distrettuale Signor Morelli furono

di 43.000 fiorini. Queste case erano assicurate con steora per soli 8.000 fiorini. A voi lettori fare il conto. Tutti i beni di 38 famiglie, dalla piazza sino ai Anzolloni andò distrutto. Non ci furono vittime ne moria di bestiame, solo un porco è morto, ma quanti danni! Granglie, fieno, vestimenta, atrezzi e carri, tutto cenere..."

Ziano 10 settembre 1869. Zorzi Francesco Monegato (dal libro *"Famiglia Cooperativa Ziano di Fiemme 1896 – 1996, Aldo Zorzi"*). |

Carano

E' nata una nuova amicizia

Edi Niederleimbacher

> La scorsa primavera, il Corpo Vigili del Fuoco di Carano, assieme ai vigili anziani del paese, ha fatto visita al Corpo Vigili del Fuoco Volontari del comune di Medulin, Pola - Croazia. L'iniziativa ha potuto svolgersi grazie all'amicizia che lega personalmente il nostro Vigile Onorario, nonché Vice-presidente Onorario della Federazione Provinciale, Cav. Uff. Sergio Dagostin, con Nino, vigile e grande trasciatore del Corpo di Medulin ed all'idea nata dal Vice Comandante di Carano Edi Delvai.

Siamo stati accolti in maniera molto cordiale tanto da farci sentire amici da sempre. Dopo un ottimo pranzo a base di pesce freschissimo, in quanto molti dei loro componenti sono pescatori, l'onnipresente Nino ci ha guidato per le vie di Pola, una città di circa trentacinquemila abitanti, mostrandoci i monumenti ed i luoghi più caratteristici dimostrandosi, oltre che simpaticissimo, anche guida molto preparata. Inaspettatamente gli amici di Medulin,

ci hanno messo a disposizione una aereo 4 posti per un breve giro turistico in volo. La sera, durante la cena ufficiale, nel corso della quale ci siamo scambiati reciproci doni, abbiamo potuto conoscere il comandante regionale e tutte le più alte cariche del servizio antincendi del Distretto di Pola.

La loro organizzazione, basata sul volontariato, è molto simile alla nostra, sia dal punto di vista organizzativo che amministrativo. Unica grossa differenza che abbiamo riscontrato e che ci ha un po' sorpreso, sta nel fatto che chi vuole essere un vigile del fuoco volontario, deve pagare una quota annua di iscrizione. Esistono anche molti soci sostenitori, che non sono operativi ma che vogliono comunque contribuire al mantenimento di questa associazione sottoscrivendo la quota annuale. Nessun corpo del circondario possiede una caserma anche se le prime sono in fase di

costruzione. Automezzi ed attrezzature vengono date in consegna, a turno, ai singoli componenti, ci ha molto colpito il loro senso per la collaborazione.

Sulla strada del ritorno, sempre grazie alle amicizie di Sergio, siamo stati accolti al Comando Provinciale di Trieste dal Comandante in persona, che dopo averci fatto visitare la Caserma, ci ha accompagnato ad ammirare la Grotta Gigante, organizzandoci una visita guidata dal maggior scienziato in materia di grotte carsiche che ha reso le due ore di visita particolarmente interessanti. Sicuramente rimarrà in ciascuno di noi un ricordo forte del grandissimo senso di ospitalità e di amicizia che queste persone sono riuscite a trasmetterci, per questo rivolgiamo a tutti loro ed anche ai promotori di questo viaggio un sincero ringraziamento nell'attesa che gli amici di Medulin vengano a farci visita.



Novaledo

I Trofeo Memorial “Bastiani Renzo”

> Novaledo è stata teatro di tre giorni di festa organizzata dal Corpo Volontario dei Vigili del Fuoco e conclusisi domenica 23 luglio, con la gara di abilità tecnica con autoprotettori per l'assegnazione del primo Trofeo Memorial “Bastiani Renzo”.

Una gara alla quale hanno partecipato 19 squadre, provenienti in maggior parte dalla Bassa Valsugana ma anche da altre zone, fra le quali figura quella di Riva del Garda come corpo più lontano.

Ottima la sincronizzazione tra organizzatori, collaboratori ed assistenti di gara. Numerose le autorità intervenute, fra le quali il Sindaco Bastiani, l'Ass. Servizio Anticendi e Protezione Civile Grisenti, il Presidente del Comprensorio Bassa Valsugana e Tesino Pacher, il Sindaco di Roncegno Sglavo, l'Ispettore Distrettuale Capraro. Presenti pure il Comandante della Stazione Carabinieri di Roncegno Maresciallo Capo Conti, gli ex comandanti dei vigili del fuoco volontari di Novaledo e i Presidenti delle associazioni del paese.

Numerosi i premi assegnati, suddivisi per corpi, squadre e singoli. Momento culminante della manifestazione e decisamente più intenso è stato quello della consegna del Trofeo da parte della famiglia di Renzo alla squadra prima classificata, risultata quella di Samone, formata da Trisotto e Albezze. Insomma, un'iniziativa che onora il Corpo Vigili del Fuoco di Novaledo oltre che per il dovere civile, anche per un forte gesto di riconoscenza verso il loro compagno e collega.



Sopramonte

Bilancio di un anno di attività

> Il corpo dei Vigili del Fuoco di Sopramonte è la testimonianza di una presenza sempre costante sul territorio sia nei momenti di difficoltà che nei servizi di vigilanza. Dal bilancio 2005 il comandante, Dario Nardelli, sottolinea che i vigili sono stati impegnati in attività sia a livello interventistico che organizzativo e formativo. Nello scorso anno i Vigili si sono resi protagonisti di ben 130 interventi, di cui 112 del Corpo Maggiore e 18 della Squadra Giovanile, per un totale di 2196 ore di lavoro equivalenti a 207 giornate di 8 ore ciascuna. I principali interventi in cui i pompieri si sono guadagnati la stima di tutti hanno riguardato: incidenti stradali, soccorso o ricerca di persona, supporto all'elicottero di "Trentino Emergenza", servizi tecnici urgenti (tra cui fughe di gas o di prevenzione per esse) e non, interventi per pompaggio d'acqua a seguito di allagamento; incendi vari,

interventi per prevenzione di manifestazioni e nel campo sociale. A questi si aggiungono servizi svolti nell'ambito del "Palio dell'Oca", della manifestazione "A spass tra le 4 malghe del Bondone", della gara automobilistica "Trento-Bondone" e di prevenzione sul territorio e lungo la S. P. 85 del Monte Bondone in seguito alle numerose nevicate. Numerosi anche i corsi di formazione organizzati dalla Scuola Provinciale Antincendi in collaborazione con l'Unione Distrettuale.

I Vigili frequentando tali corsi hanno così apportato all'interno del Corpo nuove conoscenze ed abilità tecniche specializzandosi anche nell'uso di attrezzature non in dotazione. "Per rispondere sempre meglio alle situazioni di anno in anno più impegnative - ha spiegato Nardelli - ci

impegniamo al fine di dotarci di attrezzature ed automezzi più idonei, moderni e tecnologicamente avanzati".

Approfondimenti sia teorici che pratici sono stati fatti anche in merito all'uso delle attrezzature in dotazione e dei D.P.I., a cui si è aggiunto un corso di formazione sul primo soccorso in collaborazione con due volontari della Croce Rossa Italiana. "Di notevole rilevanza - ha precisato il comandante Nardelli - è stata la partecipazione, da parte di due nostri Vigili, al primo Campo scuola di Protezione Civile organizzato presso la nuova struttura di Marco di Rovereto. Sono anche soddisfatto che il nostro Corpo si è allargato con la presenza di Michele Belli, inoltre una nostra vigile allieva è diventata ora membro sostenitore del Corpo in quanto ha raggiunto già la maggiore età".

Il Gruppo Allievi del Corpo dei Vigili del Fuoco Volontari di Sopramonte è formato da 14 ragazzi e ragazze di età compresa tra i 10 ed i 18 anni ed è coordinato dagli Istruttori Sergio Cappelletti e Mauro Nardelli.

Lo scorso dicembre sono stati assunti tre nuovi Vigili Allievi: Matteo Bertuol, Timothy Boscarato e Andrea Miani.



Borgo Valsugana

Eletto il nuovo direttivo

> Novità in casa anzi in caserma, dei Vigili del Fuoco di Borgo Valsugana. Sarà ancora Roberto Pompermaier a guidare il corpo, centro distretto della bassa Valsugana, per i prossimi cinque anni.

La riconferma si è avuta dopo l'assemblea del nove Giugno tenutasi presso la caserma, alla presenza del sindaco e neodeputato Laura Froner, dell'ispet-

tore Dandrea i qualità di cassiere, Denis Dandrea la carica di segretario, precedentemente ricoperta da Orlando Dietre, e Giuseppe Armellini quella di magazziniere, subentrando a Tarcisio Inama.

Nominati due nuovi capisquadra, David Capraro e Roberto Demartin, che affiancheranno Costantino Abolis e Fabio Bernardi.



tore Luciano Capraro e dell'assemblea generale dei vigili di Borgo.

Novità invece per quanto riguarda il resto del direttivo, Pompermaier sarà affiancato dal nuovo Vicecomandante Emanuele Conci, il quale subentra a Francesco Galvan, che ha ricoperto la carica per ben dieci anni, al quale va un particolare ringraziamento da tutto il corpo per l'operato di questi anni. Capiplotone saranno invece il neoeletto Luigi Bernardi, accanto al riconfermato Gianfranco Borgogno.

Sergio Dalladonne subentra a Marco

Un caloroso ringraziamento – precisa il comandante – va agli uscenti che con gran professionalità e impegno hanno prestato il loro prezioso servizio all'interno del corpo dei Vigili del Fuoco.

Al nuovo direttivo non resta che augurare un buon lavoro, per i prossimi cinque anni, vista anche la realizzazione del nuovo Polo di Protezione Civile, tanto atteso dai pompieri, per la mancanza di spazi e servizi nella ormai vecchia caserma di Via per Olle.

Terlago

Servizio d'onore a San Pantaleone

> Durante il concerto eseguito dal «Coro Trentino Lagolo» di Calavino diretto dal maestro Leonardo Lever (con poesie di Lina Faes da Fraveggio), in occasione della quale sono stati esposti alcuni dipinti degli artisti il gruppo «Melograno» di Padergnone, apprezzato servizio d'onore, all'ingresso della chiesetta di San Pantaleone di Terlago, da parte due vigili del locale corpo volontario diretto da Mauro Biasioli. Ad accogliere gli estimatori del buon canto, dell'arte figurativa e poetica, il vice comandante Luigi Verones ed il vigile Marino Zanella, in quest'isolato ed arroccato luogo sacro, nominato per la prima volta nel 1537. Oltre agli onori di casa, i vigili del fuoco volontari hanno garantito la sicurezza degli ospiti (la chiesetta di San Pantaleone si trova, infatti, a fianco della strada provinciale), e predisposto un'adeguata illuminazione con torce e candele, rendendo particolarmente affascinante e romantico quest'intrattenimento dall'alto valore culturale e spirituale.

Roberto Franceschini



Vezzano

Intervento sulla statale



> Traffico bloccato per alcune ore la mattina del 6 luglio 2006, dalle 6.50 sino le 11.30, lungo la statale della Gardesana nel tratto compreso tra l'abitato di Vezzano (località Naran) e la frazione di Vigolo Baselga, per un incidente stradale e conseguente ribaltamento di un autoarticolato. Fortunatamente non sono stati coinvolti altri veicoli ma notevolissimi sono stati i disagi alla circolazione soprattutto per i pendolari ed i turisti. La rimozione del pesante mezzo e del suo carico di migliaia di bottigliette di vetro per uso alimentare, ha impegnato non poco i vigili del fuoco del corpo permanente di Trento, intervenuti con l'autogrù, oltre ai vigili del fuoco volontari di Vigolo Baselga Renzo Franceschini, il vice comandante Luca Corradini ed il comandante Marco Tonina, in collaborazione con i colleghi



volontari del corpo di Vezzano con il comandante Massimo Sartori ed

il capo plotone Franco Manzoni.
(RF)

Lisignago

Un secolo vissuto soccorrendo



> L'intero paese di Lisignago ha festeggiato la ricorrenza del centesimo della fondazione del locale corpo dei vigili del fuoco volontari.

Dopo la messa celebrata da padre Walter Mattevi nella chiesa di San Biagio per ricordare i pompieri scomparsi negli anni, i vigili del fuoco volontari di Lisignago assieme a quelli di Lavis, Giovo, Cembra, Faver, Valda, Grumes e Grauno, hanno sfilato lungo le vie del paese con i rappresentanti delle associazioni di marinai, fanti, bersaglieri, paracadutisti, carabinieri in congedo e le squadre della Stella Bianca, del soccorso alpino, della forestale e dei vigili urbani. Il lungo corteo è giunto al magazzino dei vigili del fuoco che, in funzione già da cinque anni,

per l'occasione è stato benedetto da padre Mattevi ed inaugurato ufficialmente con il taglio del nastro operato congiuntamente dal pompiere volontario più giovane in servizio, Davide Corbellari, e dall'ex collega più anziano, Guido Ferretti.

Nel suo saluto il sindaco Mariano Ferretti si è complimentato con i volontari per il grande impegno con cui offrono il loro servizio alla comunità ed ha ringraziato il predecessore Beppino Ferretti per l'ottimo lavoro fatto dalla sua amministrazione nella realizzazione del magazzino dei pompieri.

Nel suo intervento il comandante Remo Callegari ha ricordato come i cento anni di volontariato hanno significato per tutti coloro che ne hanno fatto parte e ne fanno parte tuttora: mettersi gratuitamente a disposizione degli altri, senza chiedere nulla in cambio, sottraendo spesso del tempo alle proprie famiglie, alla propria occupazione e al proprio tempo libero.

I pompieri sono sempre stati un sicuro punto di riferimento per chiunque si fosse trovato in difficoltà. Emozionanti le manovre seguite alla cerimonia. |

Se n'è andato Franco Boni



> Se n'è andato Franco Boni. Tione ha perso un uomo dalla forte personalità, dal carisma ineguagliabile, dal temperamento aperto e cortese. Titolare, assieme al fratello Speranzino, di una delle più antiche e prestigiose Farmacie delle Giudicarie (condotta ora dal figlio e dal nipote), per molti anni ha esercitato la professione con garbo e professionalità. Ma accanto alla vita lavorativa e familiare, ha vissuto un'intensa "stagione pubblica".

Dal 1957 al 1977, ininterrottamente, è stato sindaco di Tione: un giovane sindaco che ha dato slancio e nuovo sviluppo al paese. Sue sono alcune edificazioni pubbliche di vitale importanza: la stazione delle autocorriere, le scuole sia medie che superiori, il villaggio di Polin destinato allora a dare risposte abitative concrete, molti altri interventi di miglioria e abbellimento del centro storico;

e per sua volontà ancora il primo piano regolatore generale di tutto l'abitato.

Dagli anni settanta e per un trentennio è stato Ispettore distrettuale dei Vigili del Fuoco, prestando attenzione con successo alla riorganizzazione dei Corpi.

Di seguito pubblichiamo il ricordo del presidente Sergio Cappelletti e dell'ex presidente Sergio Tonolli.

Il ricordo di Sergio Cappelletti

> Carissimi familiari, parenti e amici di Franco, sono anch'io, come molti vigili del fuoco presenti, emozionato e commosso nel porgere l'ultimo saluto a un grande uomo che ha dato molto alle comunità di questa Valle ed ha contribuito alla crescita del mondo dei vigili del fuoco volontari del Trentino.

La sua esperienza nei Vigili del Fuoco nasce quasi per caso su invito dell'allora Presidente dell'Unione Provinciale Leoni che gli chiede di assumere provvisoriamente l'incarico di Ispettore a guida di un Distretto che comprendeva le Giudicarie esteriori, la Rendena, il Chiese e la Busa. Pur non essendo vigile del fuoco, la sua famiglia vantava una lunga tradizione in questo senso, (ad esempio il padre era stato comandante) e per questo era segnato nel DNA che

diventasse pompiere. Fu eletto a questa carica nel 1962 che ricoprì, dopo essere stato rieletto per sei volte, per 32 anni consecutivi, quando per raggiunti limiti di età lasciò l'incarico.

Ricordo come il dott. Boni amasse fino in fondo questo mondo del volontariato tanto da lottare con energia affinché le Giudicarie rimanessero un polo unito. Assieme ai Comandanti seppe animare con passione, dedizione e umanità la crescita dei Corpi sia sotto l'aspetto della preparazione e della formazione che quello della dotazione di strumenti e mezzi.

Anche se il suo lavoro di farmacista lo impegnava molto, cercava di essere sempre presente agli incontri, ai momenti di dibattito e alle manifestazioni dei vigili del fuoco per testimoniare il suo impegno e il suo attaccamento sia a loro che

alla sua Valle.

L'ultima volta che l'ho incontrato è stato nel dicembre scorso in occasione del Consiglio della Federazione di fine anno a cui parteciparono tutti gli ispettori: il dott. Boni era sereno e felice di essere tornato per qualche ora in quel mondo che gli ha dato qualche preoccupazione ma in compenso tanta soddisfazione e riconoscenza. Porterò per sempre nel mio cuore il ricordo di Franco con il sorriso e la gioia che in quel giorno illuminavano particolarmente il suo volto.

Anche a nome di tutti i Vigili del Fuoco che rappresento lo ringrazio ancora per ciò che volontariamente ha dato nel corso della sua esistenza e nel porgere i sentimenti del più vivo e profondo cordoglio alla sua famiglia, ringrazio la moglie e i figli per aver condiviso con lui la sua missione di pompiere.

Franco ci ha lasciato

Sergio Tonolli *

> Franco ci ha lasciato. Era in amico vero e molto disponibile. Ci legava la stessa passione per il volontariato pompieristico. Ci siamo trovati in molte occasioni, in momenti difficili. Mi riferisco, per le più, alle grandi calamità che hanno scosso drammaticamente il nostro paese in un recente passato.

Lui riusciva a contenere, a mascherare le proprie emozioni, il dolore di tanta tragedia, offrendo sempre tutta la sua carica umana e le sue notevoli capacità d'intervento maturate nella sua lunga attività pompieristica. Aveva sempre una parola di incoraggiamento e godeva da parte dei suoi uomini di particolare stima e fiducia come la

godeva da parte dei suoi colleghi. Ispettore del Distretto di Tione, seppe coordinare e potenziare i vari corpi erigendo un muro a difesa, una copertura da eventuali malanni, non solo nelle sue valli. Lo ricordo attento e preoccupato ma deciso nei momenti particolarmente difficili e lo ricordo anche nei momenti sereni e gioiosi quando le sue squadre mietevano allora collezionando medaglie d'oro e d'argento all'estero contribuendo a rafforzare l'immagine del nostro volontariato che molti ci invidiano e a rafforzare l'immagine del nostro Trentino.

La sua dipartita è una grave perdita per la sua famiglia, è una grave perdita per la Comunità di Tione che ha retto saggiamente, in modo

esemplare nelle vesti di Sindaco, è una grave perdita per noi, per questo nostro meraviglioso volontariato pompieristico, è una grave perdita per tutti.

Porto infine il saluto e il cordoglio dei nostri vigili del fuoco fuori servizio, per lo più nostri coetanei che hanno espresso una notevole attività e hanno saputo offrire ai nostri giovani un volontariato capace, preparato e disponibile per la difesa della nostra gente.

Ti ricorderemo Franco perchè sei stato un esempio come uomo, come professionista, come pompiere sempre al servizio delle nostre Comunità.

Grazie Franco per tutto quello che ci hai dato e che ci hai insegnato.

* Sergio Tonolli è ex presidente dell'Unione Provinciale dei Vigili del Fuoco Volontari del Trentino